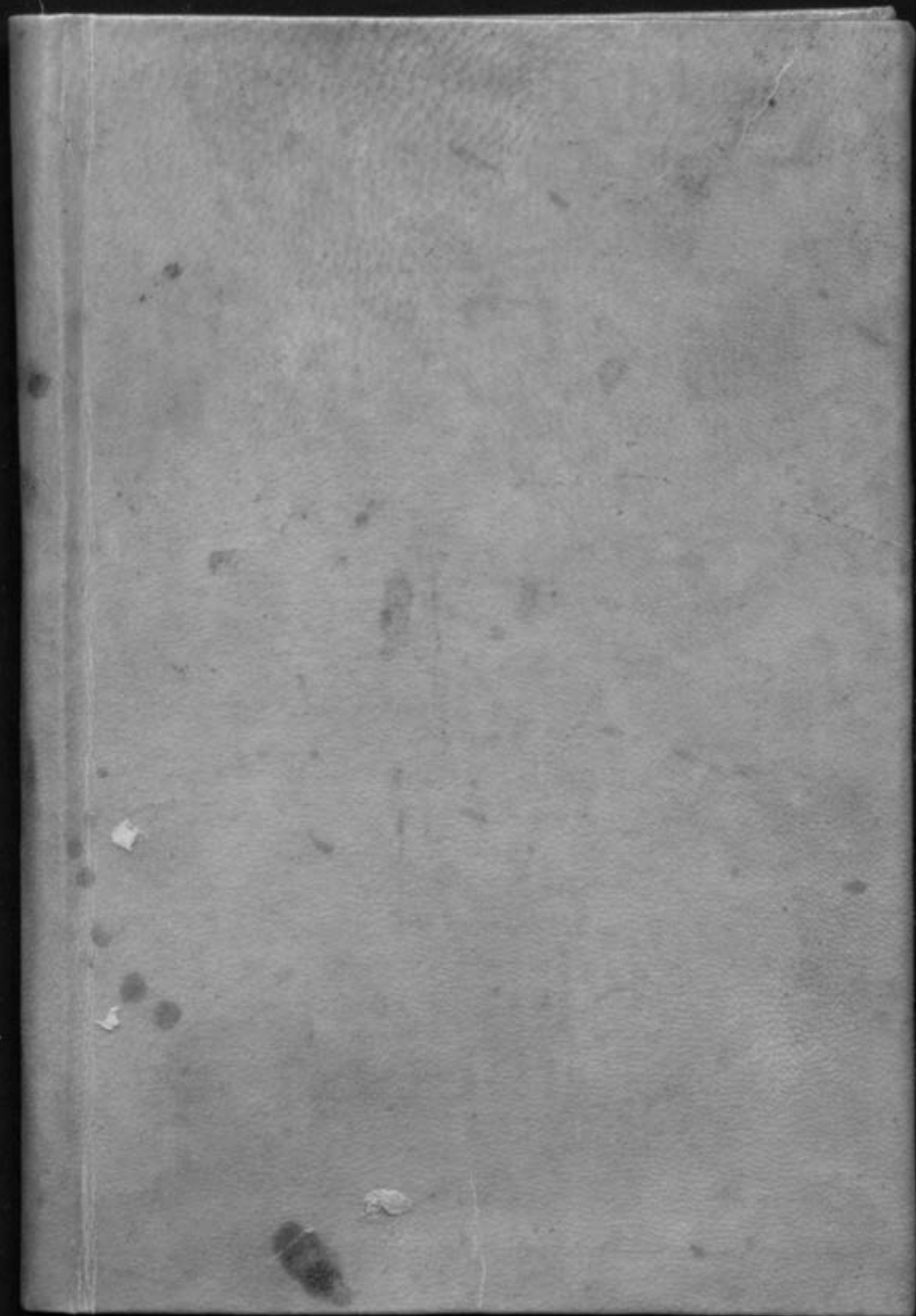




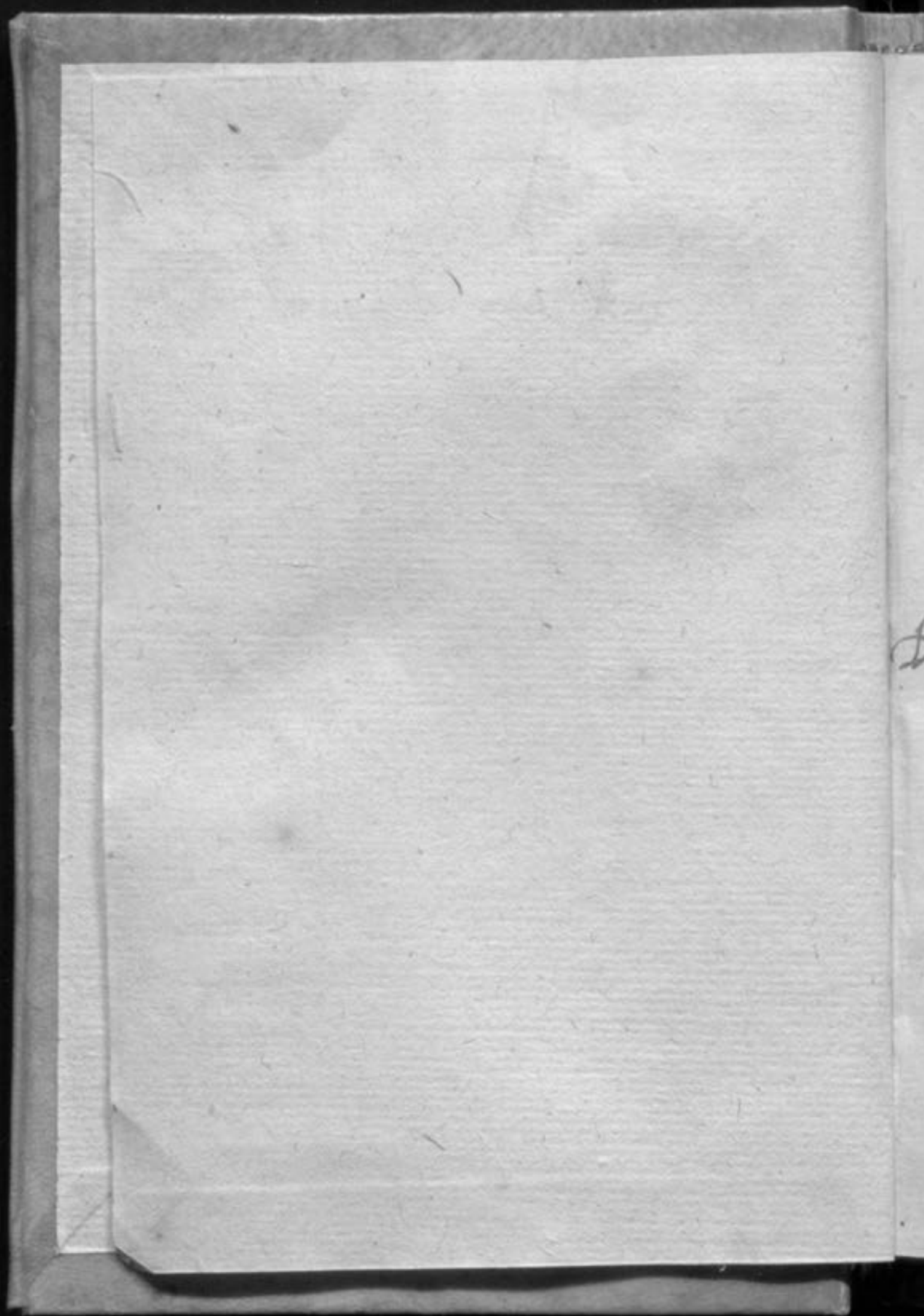




Rarissima edizione originale
citata ma non osservata dal
Riccardi.

27

550



LA GRANDEZZA, ET LARGHEZZA, ET

distanza, di tutte le Sfere, ridotte a nostre miglia: cominciando dall'inferno, fino alla sfera, doue stanno i beati.

Con la dichiarazione della grandezza delle stelle, per insino alla sesta grandezza; & altri bellissimi secreti dei cieli, & pianeti, & delle cose, che si generano sotto il cerchio della Luna:

DEL CAVALLIER GIO.
Maria Bonardo Fratteggiano.



In Venetia per Francesco Rocca a S. Polo
all insegna del Castello. 1563

LA GRANDEZA

ET LA GRANDEZA

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

de la Granada

ALLA ILLVSTRISS.

SIGNORA

Isabella Gonzaga

Marchesana:

ORATIO TOSCHANELLA.



Quantunque poeta fosse colui illustrissima signora, che descrisse la fama; nondimeno prudentemente fece à descriuerla in maniera, che si conoscesse ch'ella uede di giorno, & di notte; presso, & lontano; nei luochi publici, & solitarij; sopra le cime delle torri, & nei luochi più profondi de gli edifici; che col piede tocca il centro della terra, & col capo le nubi del

cielo. Ma più prudente fù poi in
descruiuerla alata nel publicare le co-
se mal fatte; che non così la descri-
ue qualhora publica l'operationi ben
fatte: Per che siano tanto inchina-
ti al male, & auezzi al far male;
che à tutto fiato gonfiamo l'ali alla
mala fama: & con difficoltà alla
buona diamo luoco, che passi; non
che uoli. La onde pochi sono stati
i famosi; & pochi sono anco a i di
nostri: ma quei pochi, che hoggidi
han buona fama, meritano ogni sor-
te di laude; & bisogna hauergli in
grandissima ueneratione; doue que-
sto non può succeder loro; se non per
li uirtuosi & ottimi portamenti suoi,
che habbiano un non so che dello ec-
cessiuo: quando, altrimenti la maligni

tà degli huomini ; che è peggiorata ;
non lascierebbe caminar costoro fa-
mosamente , se non per strada di ec-
cessiuo merito . Questo può ueder-
si chiaramente ; & conoscersi uerissi-
mo in quei che hanno fama honorata :
ma spetialmente in Vostra si-
gnoria Illustrissima, la quale ha po-
tuto col suo ualore non solamente
farsi strada larga & spedita per
la maluagità , & per la inuidia : ma
uolar famosissima per tutti i contor-
ni Italiani ; et per luochi Stranieri
assaißimi ancora . Non fingo ,
non adulo , non mento ; per che tut-
ti i grandi d' Italia , et tutti quei che
hanno questo d' honore , et di ualore
fanno , che la Illust. S. V. è dor-
tata di ingegno tanto felice , ch' em-
ma

pie di stupore altissimo ciascuno.
Che dirò io della sua dottrina? di-
rò, che niuna ualorosa donna di quel-
le, che l' antichità tanto celebrò,
et honorò: ne altra, che in questa età
nostra s' habbia grido di dotta ac-
quistato, le è punto superiore: ma
che l' Illust. S. V. con esso loro
rende il sesso donnesco da tanto, che
se non supera, almeno è pari al uir-
tile. Conoscono, conoscono li scrit-
tori illustri, che la prudenza di V.
Illust. S. ha del soprahumano; an-
zi (per non tener celato il uero) ha
in tutto, et per tutto del diuino. Non
ha per auentura la magnanimità sua
dato à uedere al mondo, ch' ella non
cura punto ricchezze, stati, ne es-
so mondo tutto? & che se di tutta la

terra tenesse l'imperio ; che a i buoni,
e a i uirtuosi la compartirebbe;
si certo : Che quel grand' animo,
che quel suo alto animo, che quel
bell' animo sdegna queste cose ter-
rene, e apprezza solamente le uir-
tù, e quei mezi, che con l' ali della
contemplatione l' alzano al suo uero
principio ; e al uero termine di tut-
ti i beni . A spiegare in carta poi
i rarissimi costumi suoi desidererei
quella facondia, che à guisa di tor-
rente già ruppe da Atene, e da
Roma ; e corse per l' uniuerso ;
per che in fatti hanno quella gratia,
quella dignità, quella uenustà, quel
non sò che di nobile, e d' angelico ;
che può far quegli effetti stupendi,
e miracolosi ; i quali legano i cori,

inteneriscono le pietre, incatenano
le Tigri; & à guisa della cetra
d'Orfeo, si tirano dietro le selue,
& i monti. La pudicitia (sotto
il qual nome intendo indifferentemen-
te la castità) che fa commendabile
la povera, in alza la ricca, raccon-
cia la brutta, adorna la bella; in
V. Illust. S. risplende; & tiene in
lei il principato della donnesca gran-
dezza & Maestà. Non è crea-
tura alcuna, che anima ragioneuole
s'habbia; laquale pendendo (come
fa) dalla mente diuina; & conser-
uando l'Idea della bellezza, à se
intrinsecamente fino di la sù impres-
sa; mentre contempla la beltà di V.
S. illustrissima, che non senta un'al-
legrezza incredibile, & che non
stupisca.

stupisca. Per che si come in essa
è rara belta; è anco rara bonta; et
quel detto di Proclo filosofo profon-
dissimo in lei si uerifica che OGNI
COSA BELLA È BO-
NA. Da uostra Illustrissima
S. non cercano quei, che con l'oc-
chio intimo, che altri ragion contem-
platrice appellarono, riguardano;
come da Calipso fuggire; ne uengon
no da lei, come i compagni di Ulisse
in bestie trasformati: ma (nel
modo, che Plotino, & Iambico af-
fermano) per la scala della sua bel-
lezza à Dio salgono; & in lui con-
templando; s'infiammano tutti nell'a-
mor suo inestinguibilmente. Felice
si dee riputare l' Illustrissima S. V.
per le tante doti eccellentissime con-

cedutele dalla superna **M A E-**
S T A ; ma particolarmente per la
singolarissima sua beltà ; la quale
ha molte prerogatiue ; & che sia
uero , cresero gli antichi , che solas-
mente quelli fossero atti à por mano
alle eccelse imprese , & capaci del-
le cose grandi ; à cui la natura hauea
eccellente bellezza conceduta . Et
quei , che faceano professione del-
l'arte **A**ugurale ; teneuano per ot-
timo augurio , quando cosa eccellen-
tamente bella incontrauano : & pel
contrario , per pessimo , quando brut-
ta . Onde , come raccoglie Celio Ro-
digino , à niuno forse per dottrina ,
& per lettura inferiore dell'età no-
stra ; **A**driano Imperatore incon-
trando un Moro , comprese la ruina ,

che gli soprastaua. Il che piu à pie
no uella uita di esso Imperatore si leg
ge. Vero è che del senno, della dot
trina, dei costumi, della prudenza,
della magnanimità, della pudicitia,
& beltà di V. S. Illustrissima
molti dei piu degni autori di questi
tempi nostri hanno scritto: ma spe
ro, che un giorno M. FRANCES
CESCO PERANDA
giouane dei dotti, & gentili, & rap
ri, che habbia l' Academia dei lette
rati; il quale per celeste uolere serue
l' Illustriss. casa GONZA
GA; & hora à Roma si ritroua;
canterà le laudi di V. S. Illustris
sima con quella heroica maniera di
uersi; con cui fà uiuere la morte del
gran PIETRO STROZZ.

ZA gloriosamente: ò con quella
maniera, che con marauiglia di tutti
i dotti ancora intuona alteramente
nel tempio della Illustrissima Signor
ra GIOV ANNA d'AR
AGONA O. tre uolte auen
turata, & felice famiglia Illustris
sima GONZAGA, poi
che non solo gli huomini, che di te
nascono hanno fatto, & fanno tut
tauia con la penna, con la spada, &
con l'ingegno opere d'eterna gloria:
ma le donne ancora, che da te escono
ingombrano di stupore le genti: &
per l'honoratissime qualità loro; &
celesti doti, & gratie sono lo spec
chio della nobiltà Italiana. Que
sti sono segni, che I D D I O ot
timo grandissimo ti ha eletta, ti ama,

Et ti fauorisce. Ma per tornare
alla illustrissima S. V. io non co
nosco alcuno; che se bene ueduta non
l'ha; non le sia di puro, Et candido,
Et riuerente modo affettionato: Et
io tra gli altri le porto tanta riueren
za, Et così candida Et pura affetio
ne; che stimerei esser nato infelice;
se con qualche dimostratione non me
le scoprisse tale. Et per che non
son buono à tanto da me: uoglio far
cio con questa opera del S. GIO:
VAN MARIA BO:
NARDI il caualiero; la qua
le è bellissima, Et dignissima d'essere
da ogni gran dotto, Et degno perso
naggio letta, Et studiata. Et à
giudicio mio non posso far meglio
per rispetto dell'opera, Et per ri

spetto della persona. Per che il S.
GIOVANN MARIA
BONARDO, come è ben
no to, & spetialmente a V. S. Il
lustrissima è tanto gentile, tanto da
bene, tanto reale, tanto amico dei
uirtuosi, tanto studioso; et di tanti
et tali costumi, et uirtù ornato; che
mille lingue, non che questa mia so-
la, et debole, et grossa; non potre-
bero in mille anni farne condegna
raccolta: et oltre, ch'egli è mirabi-
le, et uniuersale in ogni cosa; ha una
memoria tanto profonda, che dice à
mente, senza errar punto fra tri-
onfi, capitoli, canzoni, sonetti, et
madrigali al numero di settecento,
et cinquanta, che tutti in uno stam-
pati farebbono (per dir così) due

Petrarchi. Et perche anco l'opera
è utilissima, et ridotta in tanta bre-
uità, et facilità, che senza fastidio
tutti legger se la potranno: senza
difficoltà apprenderla. Ella altres-
si è opera di maniera necessaria, che
non è gentilhuomo, non persona, che
legger sappia, che la ragione delle
cose, che tutto giorno uede, & sen-
te saper non douesse: et leggendo que-
sta opera, in sun' un subito ne diuiene
ottimo conoscitore, et intendente.
Per la sua compiuta et perfetta bel-
lezza il mondo fu così nominato: et
per questo à punto à V. S. Illust.
che è d'una compiuta et perfetta bel-
lezza stà bene il dedicarsi opere del
mondo; come è questa, che contie-
ne le parti integrali del mondo; et in

*Somma altro non è , che una breue et
risoluta dottrina del mondo . Per
non essere piu lungo ; mi ristringo in
pregarla quanto piu humilmente ; et
efficacemente so , et posso che si de-
gni non rifiutare questa mia dimo-
stratione d'amoreuolezza , et diuo-
tione uerso lei : et me insieme far de-
gno della sua buona gratia . Le cor-
tesissime lettere da lei ultimamente
scrittemi , me ne danno capparra : con
tutto cio , quando intendero , che que-
sta mia significatione di buona uol-
ontà le sia riuuscita grata ; mi con-
fermerò in speranza , che sua S. Il-
lustrissima m'habbia da tenere per
seruo ; et per seruo non uolgare . Ma
che dubbio è questo mio se la Illu-
strissima Sigonra ISABEL
LA*

LA GONZAGA (co
me á tutti è palese) è la istessa hu-
manità, & cortesia? se degna ogni
dono, che uenga da sereno core; et
ben che indegno, dignissimo lo fa pa-
rere? Non piu di gratia. N. Sia
gnore Iddio la faccia arriuare al
segno di uita; che di uirtu la uedia-
mo arriuata.

Di Lendinara à iij. di Marzo.

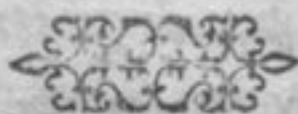
M. D. L. X I I I.

ALLA ILLVSTRISS.

SIGNORA

Isabella Gonzaga

MARCHESANA.



ORATIO TOSCANELLA.

O Rara incomprendibile bellezza;
Specchio del ciel; miracol della terra;
Virtù possente à penetrar sotterra,
E ad ogn' alma là giu scemar l'asprezza:
O tesoro maggior di quella altezza,
Che à gli alti ingegni fà piu lunga guerra;
O ualor, che tutt' altro auanza, e atterra;
O Sol, che più del Sol s'ammira, e apprezza:
Te con quell' arte, che'l mortal trascende
Formò natura; & con industria tale
Che facesti ecclissar ciascuna stella.
Poi salita al sopremo tribunale,
Mostrotti à quei, che'l tutto in se comprende
Et egli disse à lei. Sì ch'ESSA È BELLA.

TAVOLA DELLE COSE, CHE SI CONTEN- GONO NELLA presente opera.

Q uante sono le sfere, & perche sono dette sfere.	faccia 1
Quali cose sono dette sfere.	2
Che cosa sia inferno, & doue sia; & perche è detto inferno.	2
Che lo inferno è in mezzo della terra.	2
Quali spiriti stiano nello inferno; & quante specie di spiriti si trouino.	3
Quanto sia grande l'inferno per circuito.	5
Quanto sia largo; ouero alto l'inferno.	5
Quanto sia di grandezza la terra per circuito	5
Quanto sia di larghezza la terra.	6
Quanto sia di grossezza la metà della terra.	6
Quanto è lontano l'inferno da noi.	6
Per qual cagione la terra essendo così graue, stia da se sola, senza hauere alcuno appoggio, in mezzo del cielo: & per che l'acqua stia raccolta in corpo sferico, & non si spanda uerso alcuna parte di esso cielo.	6
Per che cagione non si dia termine di misura all'acqua, & all'aria, essendo l'acqua diece uolte maggior della terra; & l'aria diece uolte maggior del	

l'acqua.

Per qual cagione l'acqua non copra tutta la terra es-
sendo diece uolte maggiore per ambito di essa ter-
ra.

Quanto le nubi siano lontane da noi: & quanto il
uento possa andare in alto: & che cosa sia nube,
& uento.

Che cosa siano i tuoni, baleni, stelle comete, archi
celesti, fuochi diuersi nell'aria; & terremoti, &
saette.

Che cosa sono i tuoni, & i lampi, che sono nell'aria;
& da che procedano.

Che cosa siano le saette, & da che sono causate; &
perche danno la maggior parte in luoghi alti.

Che cosa sia l'arco celeste.

Che cosa siano quelle cose, che appaiono nell'aria à
guisa di stelle con la coda lunga; che noi addiman-
diamo comete.

Che cosa sia quel fuoco, che appare in guisa d'una tor-
cia sopra gli alberi delle nauì a i nauiganti in tem-
po di fortuna, che essi addimandano la luce di S.
Ermo.

Da che sono causati alcuni fuochi, che si ueggono
nell'aria in uarie forme.

Che cosa sia terremoto, & da che proceda: & co-
me i terremoti hanno fatto uenire i monti, & le
uallate nella terra.

Che cosa sia l'eclisse del Sole, & della Luna, & come

si causano.

Che cosa sia la uia lattea, cioè quella uia bianca, che
si uede nel cielo, che i filosofi chiamano galassia;
Et i popolari, uia Romea.

Che cosa siano alcune aperture, Et colori rossi, bian-
chi, giallegni, uinosi, Et neri; che appaiano nel
l'aria.

Che cosa sia pioggia, neue, caliuerna, rugiada, man-
na, Et brina: Et come si causano.

Perche alle uolte piovano rane, Et pesci, Et altre sor-
ti di animali.

Che cosa sia tempesta, Et neue, Et come si causan-
no.

Donde nasce, che l'acqua de i fonti, Et pozzi sono
la state piu fredde, che non sono il uerno: Et il
uerno sono piu calde, che la state: Et perche in
alcuna parte alcuni bagni siano caldi, Et bollano
sempre.

Perche l'acque de i fiumi, Et de i fonti siano dolci
uscendo del mare, ilquale è salso: Et perche l'ac-
que pioggiane siano piu dolci di quelle de i fiumi, Et
de i fonti.

Perche le acque de i mari siano salse: Et perche non si
agghiaccino; Et perche non crescano, Et calino
piu del consueto loro.

Doue nasce il flusso, Et reflusso del mare, cioè il cre-
scere, Et discrescere, che fa di sei hore nel mare
Oceano, Et nel mare Adriatico; Et in altri luo-

- chi, chi piu, & chi meno. 24
Da che nasca, che alcuni monti ardano. 25
Quanto sia grande la sfera del fuoco: & per che esso fuoco non arda, & risplenda, come fa il nostro: & che cosa sia la notte. 25
Quanto sia larga la sfera del fuoco. 26
Quanto sia lontana da noi la sfera del fuoco. 26
Quanto sia grande il ciel della Luna. 26
Quanto sia largo il ciel della Luna; & per che è detto cielo: & di che materia sono creati i cieli. 27
Quanto sia lontano da noi il ciel della Luna. 27
Quanto sia grande il corpo della Luna. 27
Quanto sia largo il corpo della Luna. 28
Quanto tempo stia la Luna à fare il suo uolgimento per li segni del Zodiaco: & quanti giorni sia il suo anno. 28
Per qual cagione hor ueggiamo la Luna à guisa di corno; hor meza; hor tonda: & quanto tempo stia, che non la potiamo uedere dopo, che ha fatto la congiuntion col Sole: & quanti giorni sia il mese Lunare. 28
In che modo la Luna, & le stelle riceuano il lume dal Sole; & come lo rimandano a noi; & di che cosa è formata la luce, con la qual luce il Sole. 30
Per che il Sole non penetri la Luna, & le stelle da una banda, & l'altra; & per che non illumina tutta la Luna. 31
Che cosa è quella macchia; ouer nube: che si uede

nella Luna .	faccia	31
Quanto tempo luce la Luna la notte per fin , che fa il tondo : & quanto stia ascosa dapoi , che ha fat to il tondo di giorno in giorno , secreto bellissi mo .		32
Della grandezza del ciel di Mercurio .		33
Della larghezza del ciel di Mercurio .		33
Quanto è lontano da noi il ciel di Mercurio .		33
Che cosa sia il corpo di Mercurio , & quanto sia grande .		33
Quanto sia largo il corpo di Mercurio .		34
Quanto tempo stia il corpo di Mercurio à fare il suo giro per lo suo cielo .		34
Della grandezza del ciel di Veneree .		34
Quanto sia la larghezza del ciel di Venere .		34
Quanto è lontano da noi il ciel di Venere .		35
Che cosa sia il corpo di Venere , & quanto sia gran de .		35
Quanto sia largo il corpo di Venere .		35
Quanto stia Venere à fare il suo giro per lo suo cielo .		35
Della grandezza del ciel del Sole .		35
Quanto sia la larghezza del ciel del Sole .		36
Quanto sia lontano da noi il ciel del Sole .		36
Quanto sia di grandezza il corpo del Sole & di che materia è creato , & così la Luna & le stelle .		36
Quanto sia di larghezza il corpo del Sole .		36
Quanto stia il Sole à fare il suo giro per li segni del		

Quanti giorni sia l'anno del Sole; il qual anno è quello, che noi offeruiamo: & dello abuso, che è stato de gli astrologhi dalla morte di Christo, fino adesso: & la cagione, per che non facciamo le feste mobili al suo tempo: & in che giorno incarnò Christo; & nacque, & morì: & medesimamente in che giorno fu creato Adam, & Eua: & quanto tempo stette Adam nel paradiso terrestre: & Luciferò in cielo.

37

Per che cagione ogni quattro anni si raggiunga un giorno al mese di Febraro, & si faccia di uenti noue giorni; il qual giorno è quello, che doueressimo contare pel primo di Marzo: & per che si dica l'anno del bisesto: & che cosa uoglia dire questa parola bisesto.

39

Che cosa sia l'anno grande.

41

Quanto tempo starà à farsi l'anno grande.

41

Della grandezza del ciel di Marte.

42

Della larghezza del ciel di Marte.

42

Quanto sia lontano da noi il cielo di Marte.

42

Che cosa è il corpo di Marte; & quanto sia grande.

42

Della larghezza del corpo di Marte.

43

Quanto stia il corpo di Marte à fare il suo giro per lo suo cielo.

43

Quanto sia grande il ciel di Gioue.

43

Quanto sia largo il ciel di Gioue.

43

Quanto

Quanto sia lontano da noi il ciel di Giove .	44
Che cosa sia il corpo di Giove , & quanto sia grande .	44
Quanto sia largo il corpo di Giove .	44
Quanto stia Giove à fare il suo giro per lo suo cielo .	44
Quanto sia grande il ciel di Saturno .	44
Quanto sia largo il ciel di Saturno .	45
Quanto sia lontano da noi il ciel di Saturno .	45
Che cosa sia il corpo di Saturno , & quanto sia grande .	45
Quanto sia largo il corpo di Saturno .	45
Quanto stia Saturno à fare il suo giro per lo suo cielo .	46
Da qual parte girano i pianeti per li suoi cieli : & à qual parte girino i cieli .	46
Per che il cielo stellato si dica fermamento , con altri bellissimi secreti .	46
Quanto siano grandi le stelle della prima grandezza .	48
Quanto siano di larghezza le stelle della prima grandezza .	48
Quanto siano grandi le stelle della seconda grandezza .	48
Quanto siano di larghezza le stelle della seconda grandezza .	48
Quanto siano grandi le stelle della terza grandezza .	49

Quanto siano di larghezza le stelle della terza grandezza.	49
Quanto siano di grandezza le stelle della quarta grandezza.	49
Quanto siano di larghezza le stelle della quarta grandezza.	50
Quanto siano di grandezza le stelle della quinta grandezza.	50
Quanto siano di larghezza le stelle della quinta grandezza.	50
Quanto siano di grandezza le stelle della sesta grandezza.	50
Quanto siano di larghezza le stelle della sesta grandezza.	50
Quanto sia grande il cielo stellato.	50
Quanto sia di larghezza il cielo stellato.	51
Quanto sia lontano da noi il cielo stellato.	51
Quanto stia il cielo stellato à fare il suo giro, contrario à quello, che li fa fare il primo mobile da Levante, à Ponente.	51
Del ciel cristallino, & dell'acqua; & per che cagione si dica il ciel cristallino, & il ciel dell'acqua.	51
Quanto sia grande il ciel cristallino.	51
Quanto sia di larghezza il ciel cristallino.	52
Quanto sia lontano da noi il ciel cristallino.	52
Quanto stia il ciel cristallino à fare il suo giro.	52
Quanto tempo habbia da durare il mondo secondo la opinione di alcuni filosofi.	53

In che mese, & in qual giorno fu creato il mondo
secondo gli Hebrei: & per che cagione offeruiamo
la Domenica; & gli Hebrei il sabbato; & i Tur
chi il Mercore: & di che materia furono creati
gli angeli; & quando, & che forma fu lor da
ta: & così alle anime nostre. 53

D I V I S I O N I D E L L E T A:
nella quale si uede à che età, & à che tempo hebbe
principio la Magica, & l'adoratione de gli idoli:
& quanto tempo si gouernò il mondo con la legge
di natura; & quanto con la legge scritta: &
quanto tempo dopo **C H R I S T O** Saluator
nostro stette ad hauer principio la legge de' Tur
chi, cioè Maumetana. 55

Quanti anni sono, che fu creato il mondo. 57

Quanto tempo doueria ancora durare il mondo secon
do la opinione di alcuni filosofi. 57

In qual linguaggio parlaua il nostro primo padre,
quando fu creato il mondo: & in qual linguaggio
parlerebbe un fanciullo, che non hauesse sentito
mai niuno à parlare: & per che gli Hebrei si di
cano Hebrei, & Giudei, & Israelitichi. 58

Chi fu il primo, che scriuesse: doue fu trouato l'uso
dello scriuere: & quale è il gran nome di Dio. 59

Del ciel del primo mobile & per che si dica primo
mobile. 60

Quanto sia di grandezza il ciel del primo mobile. 60

Quanto sia di larghezza il ciel del primo mobile. 60

Quanto sia lontano da noi il ciel del primo mobile.
60

Quanto tempo stia il ciel del primo mobile à fare
il suo giro. 61

Del cielo empireo, & per che sia detto empireo: che
secondo i Teologhi questo è il ciel de' beati: & se-
condo alcuni filosofi de' nostri tempi, non è que-
sto: ma un'altro cielo di sopra da questo, il quale
chiamano cielo etereo. 62

Della grandezza del cielo empireo. 61

Quanto sia di larghezza il cielo empireo. 61

Quanto sia lontano da noi il cielo empireo. 62

Quanto sia di grandezza il cielo Etereo; cioè il cie-
lo de' beati: & per che è detto Etereo. 62

Quanto sia di larghezza il cielo Etereo. 62

Quanto sia lontano da noi il cielo Etereo. 63

Conclusione dell'opera. 63

Il fine della Tavola.

ORATIO ROSCANNIA

DEI

EDMUNDI MARCIA BONARDI

IN CAVALLERIS.

IN CAVALLERIS, che milita

in CAVALLERIS, che milita

in CAVALLERIS, che milita

in CAVALLERIS, che milita

in CAVALLERIS, che milita

in CAVALLERIS, che milita

in CAVALLERIS, che milita

in CAVALLERIS, che milita

in CAVALLERIS, che milita

in CAVALLERIS, che milita

in CAVALLERIS, che milita

in CAVALLERIS, che milita

in CAVALLERIS, che milita

in CAVALLERIS, che milita

ORATIO TOSCANELLA
SOPRA LA EFFIGIE DEL
S. GIO. MARIA BONARDO
IL CAVALLIERO.



A Questa degna imago, che mirate
Da dotta man mirabilmente espressa:
A questa in carta rara effigie impressa
Manca lo spirto sol, le uoci amate.
Ma da l'infimo cerchio alle stellate
Sfere, lo spirto suo corre; e s'apprezza,
Dou'eterna da Dio pace è concessa
A le sante felici alme beate.
Indi l'opre eccellenti, opre stupende;
Indi scuopre i secreti di natura;
E quanto cerchia tutto il mondo, e alloggia.
In tanto il nome suo la fama rende
Pregiato sì, che da la casa oscura
Del Sol fin dove ei nasce altero poggia.



LA GRANDEZZA,

ET LARGHEZZA, ET

*distanza di tutte le sfere, ridotte à
nostre miglia: & la grandez-
za delle stelle: & altri
bellissimi secreti.*

FATICA DEL CAVALIER

Gio. Maria Bonardo Fratteggiano.

*Quante sono le sfere: & perche
sono dette sfere.*



*E sfere, secondo l'opinioni della
maggior parte degli Astrologhi
sono quindici. Molti però ne
aggiungono un'altra; & le fan-
no sedici. Et questa sfera uoglio
no, che sia quella, doue stanno i
beati. Altri ancora ne aggiungono un'altra, & le
fanno dici-sette; & questa è la sfera dello inferno.
Et chiara cosa è che l'inferno è nel mezzo della ter-
ra, come intenderete più à basso, & è sferico.
Si che concludendo diremo le sfere esser dici-sette.
Sono poi dette sfere, perche sono di corpo sferico,
cioè rotondo, come una palla.*

Quali cose sono dette sfere.

L'Inferno, la terra, l'acqua, l'aria, il fuoco, il ciel della Luna, il ciel di Mercurio, il ciel di Venere, il ciel del Sole, il ciel di Marte, il ciel di Giove, il ciel di Saturno, il cielo Stellato, cioè il firmamento, il ciel Cristallino, il ciel del primo mobile, il cielo Empireo, & il ciel, doue felicissimamente i beati riposano.

Che cosa è inferno: & doue sia: & perche è detto inferno.

Che cosa sia inferno è chiaro, percioche col suo nome porta il significato seco. Inferno suona cosa inferiore. Si che quella parte di terra, che è sotto à noi, è detta inferno rispetto di noi: & noi siamo nell'inferno rispetto al cielo.

Che l'inferno è nel mezzo della terra.

Che l'inferno sia nel mezzo della terra, ne fanno fede i sauij del 'mondo. Essi dicono, che la terra è come una palla rotonda. Che però dimandano la terra centro della circonferenza del cielo, perche il cielo le si aggira intorno; & ella sta immobile, & ferma. Hor questo centro si par

te in quattro cerchi; ma in modo, che l'uno circon-
da l'altro per uia di concauo, & di conuesso. Di-
co, che quel primo cerchio minore non è altro, che
il centro; Il centro propriamente si chiama infer-
no; doue stanno i dannati per peccato attuale, &
mortale. Il secondo cerchio, che è sopra lo infer-
no: è il luogo del purgatorio; doue si purgano i
peccati, & le sceleratezze. Sopra il purgatorio
giace il limbo, doue soggiornano i fanciulli dannati
solo per l'originale peccato. Sopra il limbo in-
fino alla superficie della terra, ua girando il quar-
to cerchio, che si chiama il seno d'Abraamo, & i
Poeti campi elisi lo chiamarono. In essi stauano
gli antichi padri prima che fossero aperte le por-
te del Paradiso, che aprì CHRISTO BE-
NEDETTO, quando discese nello inferno.
Molte altre ragioni potrei addurre di Dante, del
Boccaccio: & d'altri assai: ma le lascio per non
esser sì lungo,

Quali spiriti stiano nell'inferno: Et quante
specie di spiriti si trouino.

E Opinione della maggior parte delli scritto-
ri, che Sei furono le legioni de gli spiriti,
che uennero dal Paradiso scacciati insieme con Lu-
cifero. Et perche tra loro non fu equalità nel
peccare; ma un piu dell'altro grauemente peccò:

4
per tanto furono mandati l'un più dell'altro lontani dal cielo, secondo la grauezza del peccato loro. Tutti nondimeno essi spiriti furono sotto il cerchio della Luna confinati. A quelli che peccarono meno fu assegnato luoco nella sfera del fuoco. Et questi spiriti si addimandano I G N E I. Vn'altra parte fu posta nell'aria. Questi si nominano spiriti A E R E I; & sono quelli, che per permissione di Dio à nostro essercitio alle uolte muouono le nubi, fanno i tempi cattiuu, & le tempeste. Vn'altra parte di loro fu collocata nell'acqua, & questi s'appellano spiriti ACQVATICI: Et sono quelli, che al modo detto fanno le fortune nell'acqua. Vn'altra parte hebbe luoco nella terra; Et questi addimandati uengono, spiriti T E R R E I; i quali conuersano tutto il giorno con noi. Vn'altra parte fu pinta nelle uiscere della terra; cioè fradue terre. Questi sono li spiriti F O L L E T T I; & s'addimandano spiriti sotterranei; & sono quelli, che quando Iddio permette fanno i terremoti. Vn'altra parte ruinò nel centro della terra; Questi si nominano spiriti T E N E B R O S I; i quali hanno in odio la luce; & stanno à punto nel luoco, che da noi uiene appellato inferno. Lucifero è capoloro. Questi sono i peggiori di tutti. Benchè tutti sono pessimi, & ingannatori.

Quanto sia grande l'inferno per circuito.

LA sfera dello inferno è diece uolte più piccola, che quella della terra. Et questa sfera è di grandezza per circuito tre mille & cento & cinquanta miglia, cioè, 3150.

Quanto sia largo; ouero alto lo inferno.

LA larghezza; ouero altezza dello inferno è tanto per un lato, quanto per l'altro: & così sono tutte le altre sfere: perche sono tutti corpi rotondi, come palle. Questa sfera è di larghezza quasi la terza parte del suo cerchio. Et medesimamente tutte l'altre sfere sono di larghezza, quasi la terza parte del cerchio loro. Adunque detta sfera; ouero inferno, è di altezza; ouero larghezza mille & due miglia. cioè. 1002.

Quanta sia la grandezza della terra per circuito.

VArie sono le opinioni de gli autori intorno alla grandezza della terra: percioche sono di quelli, che uogliono, ch'ella sia uenti ottomille miglia, & cinquecento; chi più, & chi meno. Io m'accosterò alla maggior parte delli scrittori & concluderò con essi, che la terra sia di grandezza

za trenta un mille miglia, & cinquecento cioè.
31500.

Quanto sia la terra per larghezza.

LA terra per larghezza è diece mille & uen-
ti due miglia, cioè. 10022.

Quanto sia per grossezza la metà della terra.

LA metà della terra è per grossezza, dal
centro fino à noi cinque mille & undeci mi-
glia, cioè. 5011.

Quanto è lontano l'inferno da noi.

L'Inferno è lontano da noi quattro mille &
cinquecento & diece miglia, cioè. 4510.

Perche cagione la terra, essendo così graue:
stia da se sola senza alcuno appoggio in mezzo del
cielo: & perche l'acqua stia raccolta in corpo sfe-
rico; & non si spanda uerso alcuna parte di esso
cielo.

LA cagione, che la terra stia in mezzo del cie-
lo da se sola sospesa, nasce; perche la terra
à tutte le bande è sotto il cielo, & guarda uerso

esso cielo . Andasse da che banda si uolesse più ol-
tra la terra ; andarebbe contra il cielo ; cioè uerrebb-
be à salire uerso il cielo . Et di necessità seguireb-
be , che anch'essa andasse in alto , contra la natura
delle cose graui . che è di andare al basso , Et essendo
la terra graue , necessariamente conuiene , che stia
nel mezzo del cielo da se sola sospesa . Perche que-
sta parte doue è la terra è la più bassa parte , che
possa essere da esso cielo . L'acqua poi non si
spande uerso alcuna parte del cielo : perche è di
natura graue , & così uiene à stare unita insieme :
& essa cerca di accostarsi più , che sia possibile al
centro della grauezza della terra ; & questo fa per
andare alla più bassa parte del cielo ; ma non puo :
quando la terra per essere più graue , ha ottenuto il
primo luoco ; & se essa si spandesse , uerrebbe ad
andare in alto , & à salire uerso il cielo . Laqual
cosa non puo fare per essere di natura graue , &
le cose graui (come ho detto) uanno al basso , &
non all'alto .

Per qual cagione non si da termine di misura al
l'acqua , & all'aria : essendo l'acqua diece uolte mag-
giore della terra : & l'aria diece uolte maggiore
dell'acqua .

Non si da termine di misura all'acqua , & all'
l'aria per la uarietà de i loro siti . Perche

l'acqua ha tanti fiumi, fonti, torrenti, stagni; & poitante altre acque, che si spandono per la terra. Et anco la terra è in alcune parti porrosa & tira à se l'acque: L'aria somigliantemente per quasi innumerabili cauerne, & spelonche, & luochi concavi penetra. Di maniera, che à queste due sfere per simili impedimenti non si possono assegnar termini di misura alcuna.

Per qual cagione l'acqua non cuopra tutta la terra; essendo diece uolte maggior per ambito di essa terra.

L'Acqua non cuopre la terra ancora che sia diece uolte maggiore per ambito, perche l'iddio, ilquale non fa mai alcuna cosa indarno; ma fa ogni cosa con misura, uolle per beneficio dell'huomo, che questa parte di terra restasse scoperta. Et che sia la uerità; il Genesi al capo primo ne rende testimonianza, quando l'iddio disse: Raccogliansi l'acque, che sono sotto il cielo; & apparisca la terra secca. Et così fu fatto. Ma per rendere anchora le ragioni de i filosofi, lasciando queste teologiche ancor che perfettissime. Dico, che l'acqua non cuopre tutta la terra, per esser la terra in alcuna parte men graue, & cauernosa, uota, & secca: Et in altra parte, spessa, & piena, & conseguentemente più graue in una parte, che nell'altra.

altra. Ne segue adunque, che non essendo la terra secondo la sua grandezza ugualmente graue, che il centro suo della grauezza, non sia il centro della grandezza: & essendo l'acqua graue sempre cerca di appressarsi al centro della grauezza, senza hauer rispetto al centro della grandezza. segue adunque, che la terra rimanga in alcuna parte scoperta; perciocche essa cerca di andare, doue piu auicinare si possa al centro del mondo: il quale è il centro della grauezza.

Quanto le nubi siano lontane da noi: & quanto il uento possa andar in alto: & che cosa sono le nubi; & il uento.

LE NVBI, lequali non sono altro, che la parte più spessa dell'aria uscita de i uapori della terra, & dell'acqua; non si discostano da noi più di cinque miglia. ET il VENTO, il quale non è altro, che aria commossa, uscita de i uapori sottilissimi della terra. E esso non uà più in alto di quello, che fanno le nubi.

Che cosa sono i tuoni, & i lampi, & da che procedono.

ITuoni non sono altro, che spezzamenti di nubi; causati da spezzamento di fuoco, il qual fuoco nasce de i uapori, cioè humori della terra. I qua-

li uapori per esser leggierissimi uanno in alto, & poi quando sono giunti al cerchio della sfera del fuoco, s'accendono; & sono risospinti con grandissima uelocità indietro, doue essi uengono à ferir nelle nubi, & l'aprono; & da quella apritura ne nasce quel rumore, che si sente nell'aria, & che noi addimandiamo **TUONO**. I **LAMPI**, è quel fuoco, che esce dalle nubi: & il fuoco, & il tuono à un tempo: ma uediamo più presto il fuoco, che uediamo il tuono. Vero è, che alle uolte sentiamo il tuono, & non uediamo il fuoco, cioè il baleno, ma la cagione di questo procede, che alle uolte le nubi sono tanto spesse, che il fuoco non le può spezzare tutte; ma spezza una parte sola di loro; onde auiene, che il tempo non può penetrarle. Alle uolte uediamo il lampo; ouero il baleno, & non uediamo il tuono. Et questo procede, perche alle uolte le nubi sono sottilissime: Et se ben si spezzano; fanno sì poco rumore, & Tuono, che quà da noi non si sentono. Questo accade spesso, & massimamente nella state.

Che cosa sono le saette: & da che siano causate; & per che diano la maggior parte in luoghi alti.

LE saette sono causate da gli humori, cioè uapori della terra, & dell'acqua: i quali uapori non sono altro, che fumo, che tira seco dalla siccità

della terra, & dall'humidità dell'acqua; che poi per lo soffiare de' uenti, & per la frigidità della sfera del fuoco si congelano insieme à guisa di pietra di marmo in mezzo delle nubi. Ma questa pietra è più dura, & piglia forma à guisa di saetta. Ella resta poi nelle nubi, & quando sono i tempi piovosi; prima che il fuoco apra le nubi, esce fuori. Le saette uengono con quella uelocità, che si sente: Delle quali, altre uengono con fuoco; altre con acqua; & altre senza fuoco, & senza acqua. Questo auiene secondo, che partecipano più dell'elemento, onde esse formate furono; essendo, che de gli elementi chi è caldo, chi è secco, chi è humido, & chi è freddo.

Le saette sono di più sorti & colori, secondo che partecipano più di quello elemento, donde elleno causate sono. Elle danno ne i campanili, nelle torri, & ne gli alberi alti per la maggior parte. Et questo, perche esse uengono sempre guicciando, & uolteggiando nella prima region dell'aria: doue facilmente per essere questi alti; uengono ad intoppar lor dentro. La loro natura è di andar guicciando per l'aria fino à che hanno possanza: & di attaccarsi solamente alle cose dure, & che lor possano far resistenza: & di schiffare le tenere, & humide.

Che cosa sia l'arco celeste.

L'Arco celeste non è altro, che riflessione de i raggi del sole nella nube acquosa, netta de i uapo-

ri della terra, & dell'acqua. Però essendo la nube in alcuna parte più grossa; & in alcuna più spessa; & in alcuna più sottile; il Sole dando in essa nube la fa così uariare. Et perche la riflessione si fa nell'aria; appare à noi questa riflessione à guisa di arco sopra il mondo, che è sferico. Si uede appresso di diuersi colori; & prima luteo, cioè terreo; perche participa de gli humori della terra. Successiuentemente un poco chiaro; perche participa dell'acqua, & dell'aria, che gli è attorno. E poi giallaccio, cioè fuluo per la chiarezza del Sole. Ultimamente è rosso, & uerde; per la sfera del fuoco, che gli è di sopra. Iquali colori, quanto più sono discosti; tanto più paiono rossi, & uerdi.

Che cosa siano quelle cose, che appaiono nell'aria à guisa di stelle con la coda lunga, che noi addimandiamo stelle Comate.

QVelle cose, che uediamo nell'aria, che à noi paiono stelle con la coda lunga, non sono stelle, ma uapori accesi nell'aria, per la calidità della sfera del fuoco à modo di stelle, causate da i sette pianeti: Perche essi per alcun tempo infiammano una parte dell'aria. Et queste sono quelle cose, che addimandiamo Comete: Le quali hanno diuersi significati, secondo il pianeta da cui causate uengono.

Che cosa sia quel fuoco, che appare in guisa d'un torchio sopra gli alberi delle nauì a i nauiganti in tempo di fortuna, che essi addimandano la luce di Sant' Ermo.

Quel fuoco, che appare sopra gli alberi delle nauì: & anco alle uolte sopra le haste de' soldati: ouero sopra il capo di alcuno: ouero attaccato à qualche altra materia, non è altro, che una certa exhalatione, ò impressione nell'aria, causata dalla spessezza del fumo, che esce dalla terra, & combatte con la frigidità della notte, ond'essa si restringe, & si inspessa nella region dell'aria. Et quando questa exhalatione troua alcun corpo, nel quale si possa da se stessa accendere: ui si ritiene fino à tanto, che si consuma. Ma non fa danno, oue quella si è ritenuta; per che questo fuoco non abbruggia, per esser materia, che stà raccolta in se stessa; & si consuma in un subito; come si uede ogni giorno l'esperieua al tempo di fortuna.

Da che sono causati alcuni fuochi, che si ueggono nell'aria in uarie forme.

I Fuochi, ouero le luci, che in diuerse forme si ueggono nell'aria, non sono altro, che uapori della terra andati in alto; i quali essendo per se stessi leggieri, arriuanò fino alla sfera del fuoco, dalla

quale accesi sono, & poi risospinti indietro, come ho detto nel trattato dei tuoni, & per esser essi uapori combattuti da queste due contrarietà, cioè di andare in alto: da essa sfera risospinti à dietro, di accenderse pel calore di detta sfera: si spargono per l'aria in uarie forme fino à che si consumano: Et eglino paiono alle uolte à guisa di stelle, che cadano: Nondimeno altro non sono, che uapori; come ho detto di sopra.

Che cosa è terremoto; & da che proceda: & come essi hanno fatto uenire i monti, & le uallate nella terra.

TErremoto è mouimento della terra: & questo procede per rispetto de i uenti, i quali sono nelle cauerne della terra, che uolendone uscire con grandissimo impeto, & non potendo per la strettezza della bocca di dette cauerne, pongono la terra in mouimento; & di qui nasce il terremoto. S'ha da auertire, che i terremoti sono quelli, che hanno fatti in molti luoghi i monti, & de le uallate nella terra; percioche alle uolte hanno pinto la terra in su; & alle uolte l'hanno aperta: Di maniera che col pinger la terra in alto, hanno fatti i monti: & con lo aprirla, hanno fatto i luoghi bassi, & paludosi; per che per tale apertura la terra è callata. Et i terremoti uengono se non nel tempo temperato: perche il gran caldo, & il gran freddo consuma tutti i uapori

che causano i uenti.

Che cosa sia l'eclisse del Sole, & della Luna: & come si causi.

L'Eclisse del Sole non è altro; che una oscuratione del Sole per rispetto nostro causata dalla Luna; laquale si uiene à congiunger col Sole in un medesimo grado. La onde essa Luna si intrepone tra il Sole & noi, ma il Sole non si oscura tutto per tale impedimento per essere maggior della Luna: anzi quello impedimento è solo diritto à quella parte della terra, doue si ritroua alhora la Luna: però che in altri luochi della terra il Sole si uede. L'eclisse della Luna si fa poi quando essa Luna si troua nella coda del dragone. Et il Sole si ritroua in quel tempo nel capo del dragone, impercioche questi due ponti segnati nel cielo da gli astrologi & così addimandati, sono dirimpetto uno all'altro: all'hora la terra si ritroua giusto in mezzo tra il Sole & la Luna, & impedisce il Sole che non può per quello spatio di tempo dar luce alla Luna: la onde essa Luna uiene à restare tutta oscura, per esser minor di essa terra. S'ha da auertire, che sempre quando si fa lo eclisse della Luna; la Luna in quel tempo è tutta piena; cioè, tutta rotonda: & quel del Sole, si fa quando la Luna è scema, cioè quando non u'è più Luna.

Che cosa sia la uia lattea ; cioè quellauia bianca ,
che si uede nel cielo , che i filosofi dicono Galassia :
Et i popolari , uia Romea .

QVella uia bianca, che si uede nel cielo non è al-
tro , che splendore di alcune stelle picciole ,
che noi non possiamo uedere , per esser così picciole .
che si toccano una con l'altra ; Et uengono à fare
quella reuerberatione , che luce à guisa di una uia :
Et per che la luce non è molto grande ; causa simile
effetto .

Che cosa siano alcune aperture Et colori rossi ,
bianchi , giallegni , uinosi , Et neri ; che appariscono
nell'aria .

LE aperture , che si ueggono alcune uolte di
notte nell'aria , non procedono da altro che
da alcun lume , il quale uiene à ferire nell'aria gros-
sa . Così questo lume apre questa aria , Et per tal ca-
gione pare , che si a una grande apertura nel cielo .
Questo lume è una fiamma che appare nell'aria : Et
alle uolte pare un tizzone , alle uolte stelle , che cadono .
Alle uolte questo lume fa parere l'aria rossa , Et di
uarij colori ; Come fa alle uolte il Sole , la Luna ,
le stelle ; che nel leuare , Et tramontare paiono di
color uermiglio . I colori uarij , che si ueggono co-
si di giorno , come di notte ; procedono ancor'essi da
spessezza

17
spessezza di aria; nella quale ferendo il Sole fa,
che hora appaia; uinosa; hora rossa, & cosi la Lu-
na; la fa parere alle uolte gialeghna, come si uede
alle uolte, che pare un cerchio, che sia attorno alla
Luna. Le stelle ancor esse con la loro luce la fan-
no uariare: & cosi quest'aria alle uolte par nera;
& alle uolte bianca.

Che cosa sia pioggia, nebbia, caliuerna, ouero
calabruccia, rugiada, manna, & brina: & come si
causano.

LA pioggia non è altro, che acqua causata da i
uapori acquatici, & terrei; i quali uapori
sono alcuni fumi, che escono dell'acqua, & dalla
terra. Ma la maggior parte di questi uapori, che
generano la pioggia, sono acquosi, cioè dell'acqua.
Essi andati in alto fanno le nubi, le quali per la ca-
lidità della sfera del fuoco si uengono ad asciugare,
& a consumare, & a farsi sottili. Doue per que-
sto essendo le nubi piene di acqua è forza, che questa
acqua per essere di sopra discenda sopra noi: & que-
sta acqua noi addimandiamo pioggia. Essa acqua uie-
ne poi in forma di gocce, perche le nubi à poco à
poco si risoluono, tutte unitamente secondo le loro
grandezze. La NEBBIA anch'essa è causa-
ta da uapori piu sottili di quelli della pioggia; i qua-
li andando in alto, & non potendo pigliare corpo

grande tanto, che faccia nube; ritornano à noi nella maniera, che uediamo. Così per esser sottili d'acqua; li chiamiamo nebbia. La qual nebbia se si inspessisce molto, genera caluerna, cioè calabruccia. Ma questo interuiene nei tempi freddi; per che cadendo i uapori li agghiacciano; & pigliano corpo. S'alle uolte queste nebbie uanno in alto, generano nubi, & in poco tempo piogge. La RUGIADA ancor'essa è generata da i medesimi uapori terrei, & acquai: ma più sottili di quelli della nebbia. Essi andati in alto per esser sottilissimi, non ponno pigliar corpo; & così la state generano la rugiada cadendo sopra noi. I medesimi anco in alcune parti cadono dolciissimi: & à questi in uece di rugiada poniamo nome MANNA: di cui l'api fanno il mele. Questi medesimi uapori nel uerno generano brine ritornando à noi: & questo per che il freddo le uiene ad agghiacciare insieme; & così pigliano corpo, come tutto il tempo uediamo, quando è freddo, & sereno.

Perche alle uolte piouano rane, & pesci; & altre sorti di animali.

Quando nel gran caldo la nuuola uiene stretta dalla frigidità, che è nel mezzo della region dell'aere; alhora essa nube manda fuori alcuni uapori sottili; iquali accompagnati, & bene composti con

alcuni uapori sottili della terra; fanno un'humido uiscoso; che dapoi circondato dall'aria, s'indura, con uertendosi in una certa pelle, dentro à cui di continuo battendo il caldo rincibuso incorporato dalla nuuola causa uno spirito uitale; al qual per uirtù delle stelle s'infonde l'anima sensitua facendosi animale. Et che sia uero uediamo nei caldi, che l'acqua piovosa, riposta per alcuni giorni in un uaso, genera alcuni uermi denetro; che à guisa di pesci uanno nuotando.

Che cosa sia tempesta: & neue: & come si causano.

LA tempesta, & così la neue non sono altro, che acqua agghiacciata. Egli è uero, che la tempesta si genera la state; & l'inuerno, la neue. Di qui nasce, che la state si fanno le tempeste; perche i uapori; i quali sono audati in alto; arriuanò fino alla metà della region dell'aria, nella quale è raccolta tutta la frigidità dell'aria: & così per questa frigidità si generano le TEMPESTE. Se bene è caldo, non resta però, che in quella parte l'aria non sia freddissima, per che ella è ui per sua natura tale, essendo che la state il Sole scaccia con la sua calidità, tutta la frigidità in alto: quando la natura dell'aria per esser leggierissima, è di andare in alto: il per che arriuando in questa parte le nubi acquose,

si uengono à generare le tempeste . però che si agghiaccia quell'acqua , che è nelle nubi ; onde risospinte à noi dalla sfera del fuoco , che consuma le nubi ; ne uengono le tempeste à guisa , che fa la pioggia . Per la distanza , donde uengono , si fanno nel uenire da alto rotonde , & picciole . Egli è uero , che alle uolte cadono delle tempeste , che s'no grandissime : & sono di diuerse forme . Questo procede , per che alle uolte in un subito si generano delle tempeste nel principio della frigidità dell'aria : & per non essere questa frigidità molto alta ; le tempeste della maniera , che si generano , uengono à noi quasi della medesima forma , per non uenire molto da alto . **LA NEUE** poi si genera l'inuerno in una parte piu temperata dell'aere ; doue si generano le piogge , & le tempeste , cioè nel mezo : perche i uapori , che salgono in alto , come sono giuntilà , non ponno andar piu in alto per la frigidità dell'aria : & anco per essere i uapori piu grossi di quelli , che fanno le tempeste ; doue per questo rispetto non possono passare piu in alto . Et come essa neue è congelata , uien risospinta à noi , come la pioggia , & la tempesta dalla calidità della sfera del foco : il quale uiene à consumare a poco à poco la nube : Et per essere essa neue generata d'aria non molto fredda : così essa uiene à pigliare un corpo piu temperato delle tempeste ; cioè manco duro ; come si uede , che la neue , & la tempesta , & la calabruccia , & la brina sono . **Quoe**

sti così fatti corpi sono piu bianchi dell'acqua; & questo nasce perche nell'aria si purificano le acque salute ad alto: Et poi l'acqua non ne par così bianca, come è nel suo essere; come fa quando ha preso corpo, massimamente nell'aria: alla guisa, che fa il uetro: il quale nel suo essere pare del colore dell'acqua: ma poluereggiato par bianchissimo. Et così si conclude, che la pioggia si causa di uapori piu graui: & la Neue di men graui: & la tempesta men graui: Iqua uanno tanto meno alti, quanto sono piu graui; & men graui.

Donde nasce, che l'acque de i fonti, & de i pozzi siano la state piu fredde; che non sono il uerno: & poi il uerno sono piu calde; che la state: & perche in alcune parti alcuni bagni sono caldi; & bogliano sempre.

L'Acque de i fonti, & de i pozzi sono la state fredde; perche il freddo il quale è causato per l'inuerno uà à basso; cioè sotto terra pel calor del sole della state: & per questo rispetto le acque sono fredde. Le medesime poi sono calde il uerno; per che il caldo causato per la state, uà pel freddo del uerno sotto detta terra; & così uiene à causare il uerno l'acque calde. Alcuni BAGNI, sono poi caldi tutto l'anno, & bollono per essere la terra doue passano l'acque, sottile, grassa, & sulfurea,

Et atta à riceuere il foco, Et à nudrirlo per la natura
al materia di quella terra: La qual terra per essere
forata in buchi, Et cauerne; riceue i uenti: Et com
battendo essi uenti insieme; fanno, che si accende il
fuoco: Et l'acque passandogli d'appresso, si riscalda
notanto, che bollono. Et per non essere esso foco
troppo materiale; Et ardendo esso nelle cauerne pro
fonde della terra; non essala à noi.

Perche le acque de i fiumi, Et de i fonti siano dol
ci uscendo del mare, il quale è salso: Et per che l'ac
que pioggiane sian piu dolci di quelle de i fiumi, Et
de i fonti.

LE acque de i fiumi, Et dei fonti sono dolci,
quantunque uengano dal mare, il quale è salso:
per che il Sole leua il sottile dell'acqua col suo calore
Et lo consuma; il quale è cagione della salrezza di
esse acque. Poi anco esso Sole uiene à mescolare mol
ta aria, che ingrossa dette acque: Et per questo uen
gono dolci lasciando la salrezza. **LE ACQUE
PIOGGIANE** poi sono piu dolci di queste;
per che salendo molto nelle nubi; il caldo, che esce
della sfera del fuoco, Et anco la frigidità dell'aria,
consumano affatto tutto il sottile dell'acqua: Et esse
acque poi si riempiono d'aria; Et per simile effetto
uengono ad essere piu dolci.

Perche l'acque dei mari siano false; & per che non si agghiacciano; & per qual cagione non crescano, & calino piu del loro consueto.

LE acque de i mari non sono false, se non ne i suoi proprij luochi, & letti: Doue essi mari falsi sono, perche il uapore terrestre, che esce del fondo di detti mari, rimane disperso per esse acque. Il qual uapore è quello, che le fa false; per che resta nelle acque. Egli non può andare in alto, per che il uapore delle acque, il quale è piu sottile, è il primo à salire in alto; & così uiene à impedire il uapor terrestre, che non può salir piu alto delle acque. Et il Sole poi non può consumare il uapor terrestre, & farle dolci per rispetto dell'impedimento primo del uapor dell'acque. Esse acque non si agghiacciano ne i mari, & questo per la grandezza di essi mari. Vi si aggiunge, che l'acque ne i suoi letti sono temperate di maniera, che non si possono per questo agghiacciare: Ma fuori de i letti loro, perdono quella temperatura: & così il uerno per la frigidità dell'aria, si congelano insieme; cioè si agghiacciano. In oltre, essi mari non crescono piu del loro consueto, se non per cagione di qualche fortunale di mare, che tiene gonfie le acque per forza di uento: ma cessata la fortuna, ritornano al suo luoco. La cagione perche non crescono, & calano è per che tante acque, quante uanno nei mari: altrettante

medesimamente ne escono fuori di essi mari.

Doue nasce il flusso, & reflusso del mare: cioè il crescere, & discrescere, che fa di sei hore nel mare Oceano, & nel mare Adriatico: & in alcuni; chi piu, & chi meno.

IL flusso, & reflusso del mare si causa dal moto, che fa la Luna in un giorno naturale: & questo flusso principia dal mare Oceano, come da quello, che è padre di tutti gli altri mari. Il mare cresce per sei hore, quando la Luna partendosi da Oriente; si inalza, & camina fino à mezo giorno: Et cala poi per sei hore, quando ella si parte da mezo giorno; & uiene ad abbassarsi uerso la parte di Occidente. Torna poi à crescere per altre sei hore, quando partendo da Occidente, comincia ad inalzarsi uerso l'angolo della meza notte: Ritorna susseguentemente à calare, quando essa parte dall'angolo della meza notte; & uiene ad abbassarsi uerso il luoco opposto al mezo giorno. Così pel moto della Luna, si fa due uolte al giorno il flusso, & il reflusso nel mare Oceano; & fa si medesimamente negli altri mari, che sono piu uicini à detto mare Oceano. Doue ancora si fa maggiore, & minore in altri mari, secondo che sono piu uicini, & piu lontani dall'Oceano.

Da

Da che nasce, che alcuni monti ardono.

Sono alcuni monti, che ardono; & mandano le pietre in aria, & lontane da essi abbrugiate, con alcuni piccioli fori per entro: Le quali pietre si addimandano pietre pomiche. Di questi monti ne sono assai in Sicilia. Questo nasce per essere la terra sottile, & forata in cauerne, & buchi: in tanto, che essa è atta à riceuere i uenti, & à producer foco; e disposta à nudrirlo per natural materia d'essa terra; per che dentro è quantità di zolfo; & è terra grassa. Il che fa, che combattendo i uenti, s'accende il foco, & alle uolte getta fuori fiamma; & altre uolte uapori; & altre uolte fumo: secondo il combattimento de' uenti col foco. Quando il uento è grande; il monte Etna getta fuorimonti di sabbia. Et questi sono miracoli, che l'huomo uede tutto il giorno; & non gli considera.

Quanto sia grande la sfera del fuoco; & per che esso fuoco non arda & risplenda, come fa il nostro: & che cosa sia la notte.

LA sfera del fuoco è di sopra della sfera dell'aria: & questo fuoco è della medesima natura, che è il fuoco qui da noi; cioè caldo, & secco. Questo fuoco non arde, & non risplende per prouidenza diuina; perche se ardesse, & risplendes

se impedirebbe la luce al Sole, & alla Luna, & alle stelle; & mai non sarebbe notte. La NOTTE non è altro, che ombra della terra. Se questo fuoco si portasse in altra materia, doue esso potesse pigliar corpo, come in legne, stoppa, & simili cose atte à riceuere il fuoco; egli arderebbe, & risplenderebbe alla guisa di questo, che è qui da noi; per che è il medesimo, & della medesima natura. Questa sfera è poi di grandezza per circuito cento & settanta cinque mille miglia; & trecento & ottanta miglia: cioè. 175380

Quanto sia largala sfera del fuoco.

LA sfera del fuoco è di larghezza trenta otto mille miglia, & sette cento; cioè 38700

Quanto sia lontana da noi la sfera del foco.

LA sfera del foco è lontana da noi quindici mille miglia & ottocento, & 50. cioè 15850.

Quanto sia grande il ciel della Luna.

IL cielo della Luna (per che tanto uuol dir cielo; quanto sfera) è di grandezza per circuito, ottocento & trentanoue mille, & settanta miglia cioè. 839070.

Quanto sia largo il ciel della Luna: & per che è detto cielo, & di che materia siano creati i cieli.

IL cielo è così detto, perche cicela: & non solo il cielo della Luna per questo è così detto, ma tutti gli altri cieli. Il cielo (per parlare in generale) è creato d'una sostanza, & corpo puro, & semplice, piu chiaro; & piu trasparente del cristallo: & piu lucido, & piu duro del diamante. Il cielo della Luna è di larghezza dugento & settanta noue mille & seicento & nonanta miglia, cioè. 279690.

Quanto sia lontano da noi il cielo della Luna.

IL ciel della Luna è lontano da noi cento & trenta cinque mille miglia, & trecento, & cinquantata, cioè. 135350.

Quanto sia grande il corpo della Luna.

VArie sono l'opinioni sopra il corpo della Luna, per che sono molti, che uogliono, che essa sia di grandezza una delle trenta noue parti della terra. Altri uogliono, ch'ella sia una delle trenta parti. Et altri, chi piu, & chi meno. Pure in questa cosa io mi accosterò alla maggior parte: & dico, che il detto corpo è di grandezza per circuito dieci mila,

Et cinque cento, Et cinquanta miglia : cioè. 10550.

Quanto sia largo il corpo della Luna.

LA larghezza della Luna è tremille Et uenti
miglia : cioè. 3020.

Quanto tempo stia la Luna à fare il suo uolgi-
mento per li segni del Zodiaco : Et quanti giorni sia
il suo anno.

LA Luna fà il suo uolgimento per li segni del
Zodiaco in giorni uenti sette, Et hore otto :
Et l'anno della Luna è di trecento, Et cinquanta quat-
tro giorni. cioè. 354.

Per qual cagione hor uediamo la Luna à guisa di
corno : hor meza : hor rotonda : Et quanto tempo
stia, che non la potiamo uedere, dapoi che ha fatto
la congiuntion col Sole : Et quanti giorni sia il mese
Lunare.

LA Luna, come ho detto inanzi è corpo sferi-
co, cioè rotondo, come una palla. Il Sole
medesimamente è tale; Et le stelle. Però quando es-
sa ha fatto la congiuntion col Sole, cioè che si con-
giunge con esso in un medesimo segno (la quale con-
giuntione noi addimandiamo Luna noua) Et che co-

mincia à scostarsi dal Sole, stà per spatio di trenta
 hore, che non la potiamo uedere. La onde, quando
 ella si comincia à mostrare à noi: alhora la ueg-
 giamo à ufo di corno, & la cagione è, che la Luna
 per se stessa non ha luce alcuna, anzi riceue tutta la
 luce dal Sole, sì che così succede, perche esso Sole
 non può illuminare se non quella parte, che risguarda
 uerso lui, laquale è la metà di essa Luna. Ma à noi
 pare, che sia cornuta, perche non ne uolge sempre
 quella metà, che uolge uerso il Sole. Onde, chi uo-
 lesse uedere sempre essa metà illuminata, bisognereb-
 be essere, doue è il Sole. Essa Luna secondo che piu,
 & meno è illuminata dal Sole: così piu & meno la
 ueggiamo piena di luce. Onde quando essa fà la con-
 iuntione col Sole, & che non la ueggiamo, è im-
 possibile poterla uedere, per che quella parte, che è
 illuminata da esso Sole, è à punto contraria alla uista
 nostra, anzi riguarda uerso il medesimo Sole: & se-
 condo che da esso riceue la luce, così la gli rimanda.
 Dapoi, quando essa comincia à partirsi dal Sole, &
 entra nel secondo segno, si comincia à poco à poco
 à mostrare à noi, & è forza, che ne paia in forma
 di corno, per rispetto della rotondità del corpo Lu-
 nare: Il qual corpo, se ben si guarda la sua forma
 è rotondo, ma non luce: Et quella parte sola luce,
 che è illuminata dal Sole. Però quanto più ella s'al-
 lontana dal Sole, tanto più grande la ueggiamo. di
 maniera, che quando la ueggiamo tutta rotonda, al-

lhora essa è piu lontana dal Sole: anzi all'incontro di esso Sole. Et che sia il uero, uedete che quando il Sole è in Ponente, la Luna nasce in Leuante tutta illuminata, & la terra si troua in mezzo fra il Sole, & essa Luna in quel tempo. Et per questo rispetto la uediamo tutta illuminata, per che essa ne mostra quella medesima metà che mostra al Sole. Medesimamente, quando la uediamo à calare, egli nasce, per che essa si ua accostando al Sole, in modo, che quando ella ha giunto il Sole, non la potiamo piu uedere, per la ragione, che ho detto di sopra. Et poi anco per che essa non ha luce, & è sotto terra. Per maggior intelligenza s'ha da sapere, che ancora, che la Luna faccia il suo giro per li segni del Zodiaco in uenti sette giorni; & hore otto, poco piu: non di meno per giungere il Sole, stà ancora due giorni, & hore dodici & quaranta quattro minuti, nelqual tempo giunge il Sole, & fa la sua congiuntione con esso. Questo si addimanda il mese Lunare. Auertirete anco, che sempre quando la Luna è noua, risguarda con le corna uerso Leuante, fino à che ha fatto il tondo. Poi, quando comincia à calare, sempre risguarda con le corna uerso Ponente, fino à tanto, che un'altra uolta raggiunga il Sole, & faccia la congiuntione.

In che modo la Luna, & le stelle riceuano la luce dal Sole: & come la rimandano à noi: & di che cosa è formata la luce, con la quale luce il Sole.

LA Luna, & le stelle sono corpi lucidi, come sarebbe à dire uno specchio, & il Sole dando in loro gli illumina: & essi rimandano à noi la riuerberatione della luce, alla guisa, che fa uno specchio posto nel Sole, che uolto, riuerbera lo splendor preso del Sole à quella parte, che si uuole. La luce poi con la qual luce il Sole, è formata dallo splendore, che esce da i raggi dello spirito di Dio.

Perche il Sole non penetri la Luna, & le stelle da una banda all'altra, & per che non illumina tutta la Luna.

IL Sole non può penetrare la Luna, & le stelle, per che essi non sono trasparenti. Che se così fossero, non lucerebbono, per che il Sole penetrebbe con la luce da una banda all'altra, & essi resterebbono senza luce. Medesimamente esso non illumina tutta la Luna, per rispetto di quella macchia, ouero nube, che in essa Luna si troua: per esser quella macchia spessa, & oscura.

Che cosa è quella macchia, ouero nube, che si uede nella Luna.

QVella macchia, ouero nube, che si uede nella Luna, non è altro, che parte piu spessa raccolta insieme di tutto il corpo lunare: La quale è

tanto spessa, che non può pigliare luce. Et questa è l'opinione della maggior parte delli scrittori. Sono però alcuni, i quali dicono, che quella nube non è altro che humori della terra, & che per essere essa Luna presso gli elementi, partecipa del terrestre: Et quella parte ombrata non si può illuminare per esser terrestre, cioè parte de gli humori della terra. Torno à dire, che esso Sole non può illuminare se non quella parte della Luna, che è disposta à riccuere lo splendore.

Quanto tempo luce la Luna la notte fino à che fa il tondo: & quanto tempo stia nascosa dopo che ha fatto il tondo di giorno in giorno, secreto bellissimo.

LA Luna il primo giorno dopo la congiunzione, luce quattro quinti di hora la sera, & cinque quinti fanno un' hora. Così fino à che essa ha quindici giorni, luce ogni sera quattro quinti di più. Il primo giorno luce quattro quinti: Il secondo, otto: Il terzo, dodici, che sono hore due, & due quinti. Nella medesima maniera cresce, fino à quindici giorni: Et luce hore dodici. Dopo che ha fatto il tondo, cioè à i sedici dì della Luna, ella stà ascosa sotto terra quattro quinti, & luce tutta la notte. Ai dice sette stà ascosa quinti otto, cioè un' hora, & tre quinti. Così ogni giorno cresce quinti quattro, fino

che fa poi la congiuntione. Però ogni uolta, che
saperai quanti giorni ha la Luna: saperai quanto
essa luce, & quanto starà à leuare di giorno in gior-
no dopo, che hauerà fatto il tondo.

Della grandezza del cielo di Mercurio.

IL cielo di Mercurio è di grandezza per circuito
milioni cinque, & quattro cento & otto mille
miglia: & ducento & nonanta, cioè. 5408290.

Della larghezza del cielo di Mercurio.

IL cielo di Mercurio è di larghezza milioni uno,
& sette cento & uenti mille miglia, & otto
cento & uenti, cioè. 1720820.

Quanto è lontano da noi il cielo di Mercurio.

IL cielo di Mercurio è lontano da noi otto cento
& sessanta mille miglia, & noucento & die-
ce, cioè. 860910.

*Che cosa sia il corpo di Mercurio, & quanto sia
grande.*

IL corpo di Mercurio è una stella, & in questo
cielo non ci sono altre stelle. Questa stella è

di grandezza per circuito mille et cento trenta migliaia, cioè 1130.

Quanto sia largo il corpo di Mercurio.

IL corpo di Mercurio è di larghezza trecento, et sessanta miglia, cioè 360.

Quanto tempo stia il corpo di Mercurio à fare il suo giro per lo suo cielo.

IL corpo di Mercurio fa il suo uolgimento in trecento, et quaranta otto giorni, cioè 348.

Della grandezza del ciel di Venere.

IL ciel di Venere è di grandezza per circuito, trenta sette milioni, et quattro cento et sessanta mille miglia, cioè 37460000.

Quanto sia la larghezza del ciel di Venere.

IL ciel di Venere è di larghezza undici milioni, et noue cento et uenti mille miglia, cioè 11920000.

Quanto è lontano da noi il ciel di Venere.

IL ciel di Venere è lontano da noi noue cento, & cinquanta cinque milla, & cinque cento miglia cioè 955500.

Che cosa sia il corpo di Venere, & quanto sia grande.

IL corpo di Venere è una stella, & nel suo cielo non ci sono altre stelle. Questa stella è di grandezza per circuito otto mille & dugento & diece miglia, cioè 8210.

Quanto sia largo il corpo di Venere.

IL corpo di Venere è di larghezza due mille & cinque cento miglia; cioè. 2500.

Quanto stia Venere à fare il suo giro per lo suo cielo.

IL corpo di Venere fa il suo giro al paro di quello di Mercurio: di maniera, che iluiene à fare in trecento. & quaranta otto giorni, cioè 348.

Della grandezza del ciel del Sole.

IL ciel del Sole è di grandezza per circuito milioni cinquantatre, & cento & trenta due mille

E ij

miglia, & otto cento & settanta, cioè 53132870.

Quanto sia la larghezza del cielo del Sole.

IL ciel del Sole è di larghezza milioni sedeci,
cioè 16.

Quanto è lontano da noi il cielo del Sole.

IL cielo del Sole è lontano da noi milioni sette,
& noue cento, & nonanta cinque mille miglia,
& cinquecento, cioè 7995500.

Quanto sia di grandezza il corpo del Sole, &
di che materia è creato, & così la Luna, & le
stelle.

IL corpo del Sole è creato della parte piu pura,
& piu lucida del suo cielo: & così la Luna, &
le stelle. Eſſo è di grandezza per circuito cento
& ottanta otto mille miglia, & cinque cento, &
settanta, cioè 188570.

Quanto sia di larghezza il corpo del Sole.

IL corpo del Sole è di larghezza sessanta mille
miglia, cioè 60000.

Quanto stia il Sole à fare il suo giro per li segni del Zodiaco.

Il Sole à fare il suo uolgimento per li segni del Zodiaco sta giorni trecento & sessanta cinque, & hore cinque, & minuti quaranta noue, & secondi sei.

Quanti giorni sta l'anno del Sole, il quale anno è quello, che noi offeruiamo: dello abuso, che è stato delli astrologi dalla morte di Christo, fino adesso: & la cagione, per che noi facciamo le feste mobili al suo tempo: in che giorno incarnò Christo, & nacque, & morì: & medesimamente in che giorno fù creato Adamo, & fù creata Eua: & quanto tempo stette Adamo nel paradiso terrestre, & Lucifero in cielo.

L'Anno del Sole secondo la maggior parte de li scrittori, è di trecento & sessanta cinque giorni, & hore cinque, & minuti quaranta noue, & secondi sei. sessanta secondi fanno un minuto. Sessanta minuti fanno uu'hora. Venti quattro hore fanno un giorno. Però quasi tutti gli Astrologi hanno preso errore intorno à questo anno del Sole, per che hanno uoluto, che l'anno del Sole sia di trecento, & sessanta cinque giorni, & un quarto di giorno. Il qual quarto fa hore sei. Doue, non essendo il detto anno piu, che giorni trecento & sessanta cin-

que, & hore cinque, & minuti quaranta noue, & secondi sei, gli mancano hore sei, minuti diece, & cinquanta quattro secondi. Di maniera, che ogni anno sono corsi inanzi minuti diece, et cinquanta quattro secondi. Et questo è l'abuso, che al presente si troua, onde noi non facciamo le feste mobili al suo tempo. Dalla morte del Saluator nostro. GIESV CHRISTO, che fù a XXV. di Marzo, del trenta tre, in Venere (& egli incarnò, & nacque in Venere: & Adamo, & Eua furono creati in Venere) sono trascorsi inanzi giorni undici, & hore tredici, & minuti uenti quattro, & secondi sedici fino però ai uenti cinque di Marzo dell'anno mille & cinque cento, & sessanta: cioè M. D. LX. Vero è, che gli astrologhi antichi non fecero stima di così poco spatio di tempo, come erano ogni anno minuti diece, & secondi cinquanta quattro: Perche essi ogni quattro anni, de i quattro quinti, che fecero auanzare al Sole, composero un giorno, & questo giorno il raggiunsero al mese di Febraro, & lo fecero di uenti noue giorni, & questo è l'anno del bisesto. Ma in spatio di tanto tempo, come ho detto di sopra, egli è trascorso quel tanto di piu, che ho scritto. Et ancor, che essi in spatio di questi anni facessero un giorno intiero, non succedea però, che fosse un giorno, anzi ui mancavano, come al presente mancano minuti quarantatre, & secondi trenta sei. Questo è l'abuso che hoggidi regna, di non picciola importanza.

per rispetto delle feste mobili, come s'è detto.
Adamo poi stete nel Paradiso terrestre hore sei: &
Lucifero in cielo hore quattro.

Per che cagione ogni quattro anni si raggiunga un
giorno al mese di Febraro, & si faccia di 29. gior-
ni: il qual giorno è quello, che douereßimo con-
tare pel primo di Marzo: Et per che si dica l'anno
del Biseßto: Et che cosa uoglia dir questa parola Bi-
seßto.

GLi Hebrei anticamente, & anco al presente
fanno l'anno loro di 354. giorni, perche
in tanti giorni la Luna camina dodeci uolte per li
segni del Zodiaco. Et questo è l'anno Lunare, cioè
della Luna. Gli antichi Romani poi al tempo di Romo
lo lor primo Rè, faceuano il suo anno di diece mesi.
La onde Numa Pompilio secondo Rè de i Romani
ci aggiunse due mesi, & lo fece di dodici mesi Luna-
ri, cioè di 354. giorni. Che cosa sia il mese Lu-
nare, à pieno ho dichiarito nel trattato del crescere,
& discrescere della Luna. Gaio Giulio Cesare nel
terzo suo Consolato, lo ritornò giusto al corso del
Sole, & lo fermò di 365. & un quarto di gior-
no: non guardando ad alcuni minuti, & secondi,
che entrauano di piu nelle sei hore, per che sei hore
fanno un quarto: Il che ho basteuolmente dimostro
nel trattato dinanzi posto: Et fece questo, accioche

le ferie del raccolto non si facessero d'inuerno: Et
accio che ogni anno non si stessero à calculare le ho-
re del Sole, ordinò che ogni quattro anni si facesse
un giorno, & si raggiungesse al mese di febraro,
cioè all'ultimo di detto mese. Questo giorno è quel-
lo, che douerebimo contare pel primo di Marzo.
Questa fu la cagione, per che ogni quattro anni,
& un giorno poco meno, il Sole gira quattro uolte
per li segni del Zodiaco. In guisa, che quel giorno,
che si aggiunge, uerrebbe ad essere (come ho detto)
il primo di Marzo, per che il Sole uiene à finire in
tal giorno il suo corso. Cominciarono poi à contare
il secondo giorno di Marzo per lo primo, per che
in tal giorno dà principio à girare per li segni del
Zodiaco. La cagione, che li mosse à ciò fare fu,
che la creatione del mondo successe il primo giorno
di Marzo, nel quale il Sole cominciò à girare. Essi
nominarono la prima riformatione, S E S T O,
cioè ordine. Così nominarono da poi la seconda
riformatione, D V E uolte sesto, cioè due uolte
ordine, & riformamento. Et questo addimadarono
l'anno del B I S S E S T O, per che bis uol
dire due uolte: & altro non uol dir Bissesto, se-
non due uolte riformamento. Questa parola si dee
proferire à questo modo, Bissesto, & non Bisesto.

Che cosa sia l'anno grande.

L'anno

42

L'Anno grande è quello , che ha da durare fino à che un'altra uolta il Sole , la Luna , & gli altri pianeti si troueranno nel primo punto dello Ariete , come erano nel principio , che fù creato il mondo .

Quanto tempo starà à farsi lo anno grande .

Molte sono le opinioni in torno al tempo , che ha da farsi l'anno grande : per che Aristarco hebbe opinione , che si douesse fare in due mille , & quattro cento , & ottanta quattro anni . Arato Dracino , in cinque mille , & cinquecento , & cinquanta due anni . Heraclito , & Lino in diece mille , & ottocento anni . Tullo , in quindici mille anni . Seruio , in dodici mille , & noue cento , & cinquanta quattro anni . Ma l'honorato uecchio Andalone , & Paolo Gineta Fiorentino , ambedue famosissimi astrologhi , dicono , & affermano douersi fare in trenta sei mille anni , che è il tempo , che il ciel cristallino stà à fare il suo giro . Et questo è l'anno grande . Di piu , essi dicono , & affermano , che se un'altra uolta i corpi sopra celesti ritornassero nello istesso luoco , doue altre uolte hanno preso il corso , & di nouo conuenisse loro partire , che di nouo produrrebbono i medesimi effetti , che altre uolte hanno prodotto , & operato . Di maniera che , secondo la opinione di costoro , il mondo andrebbe

in infinito: & così un'altra uolta torneressimo in uita, cioè in questo mondo. La qual cosa, secondo i sacri Teologhi non si dee credere per niente.

Della grandezza del cielo di Marte.

IL cielo di Marte è di grandezza per circuito milioni trecento, & nonata sette, & settecento, & tre mille miglia, cioè 397703000.

Della larghezza del cielo di Marte.

IL ciel di Marte è di larghezza milioni cento, & uenti sei, & cinquecento, & quaranta due mille miglia, cioè, 126542000.

Quanto sia lontano il ciel di Marte da noi.

IL ciel di Marte è lontano da noi milioni sessantatre, & dugento, & sessanta sei mille miglia, & cinquecento, cioè. 63266500.

Che cosa è il corpo di Marte, & quanto sia grande.

IL corpo di Marte è una stella, & nel suo cielo non ci sono altre stelle. Questa stella è di grandezza per circuito cinquanta mille miglia, & dugento.

to, & ottanta : cioè. 50280.

43

Della larghezza del corpo di Marte.

LA larghezza del corpo di Marte, è di sedici
mille miglia, cioè. 16000.

Quanto stia il corpo di Marte à fare il suo giro
per lo suo cielo.

MArte fa il suo giro per li segni del Zodiaco
in anni due, cioè 2.

Quanto sia grande il ciel di Giove.

IL ciel di Giove è di grandezza per circuito quat-
trocento, & cinquantamillioni; & trecento, &
settanta otto mille, & cinquecento miglia, cioè
450378500.

Quanto sia largo il ciel di Giove.

IL ciel di Giove è di larghezza cento, & quaran-
ta millioni, & quattrocento & trentaotto mille
miglia; & sei cento, cioè. 140438600.

Quanto sia lontano il ciel di Giove da noi.

IL ciel di Giove è lontano da noi settanta milioni,
 & dugento & quattordici mille miglia, & otto-
 cento, cioè. 70214800.

Che cosa sia il corpo di Giove, & quanto sia gran-
 de.

IL corpo di Giove è una stella; & nel suo cielo
 non ci sono altre stelle. Questa stella è di gran-
 dezza per circuito cento & quarantadue mille mi-
 glia, cioè. 142000.

Quanto sia largo il corpo di Giove.

IL corpo di Giove è di larghezza nonanta mille
 miglia, & sei cento, & quaranta: cioè. 90640.

Quanto stia Giove à fare il suo giro per lo suo
 cielo.

IL corpo di Giove stà à fare il suo giro per li se-
 gni del Zodiaco anni dodici; cioè. 12.

Quanto sia grande il ciel di Saturno.

IL ciel di Saturno è di grandezza per circuito sei
 cento, & tredici milioni; & quattrocento, &
 trentaquattro mille miglia, cioè. 613434000.

Quanto sia largo il ciel di Saturno.

IL ciel di Saturno è di larghezza cento e nonantacinque milioni, e cento, e ottanta tre mille, e seicento miglia: cioè. 195183600.

Quanto sia lontano da noi il ciel di Saturno.

IL ciel di Saturno è lontano da noi nonanta sette milioni, e cinquecento, e ottanta sette mille miglia, e trecento, cioè. 97587300.

Che cosa sia il corpo di Saturno: e quanto sia grande.

IL corpo di Saturno non è altro, che una stella: e nel suo cielo non ci sono altre stelle. Questa stella è di grandezza per circuito cento e quarantadue mille miglia; cioè. 142000.

Quanto sia largo il corpo di Saturno

IL corpo di Saturno è di larghezza quaranta cinque mille miglia; cioè. 45000.

Quanto stia Saturno a fare il suo giro pel suo cielo.

IL corpo di Saturno stà à fare il suo giro pel suo cielo anni trenta, cioè. 30.

Da qual parte girino i pianeti per li loro cieli: & i cieli à qual parte girano.

IPianeti girano per li loro cieli al contrario di essi cieli; per che essi uanno da Ponente à Leuante, & i cieli uanno da Leuante, à Ponente. Così tutti i cieli uanno da Leuante a Ponente; eccetto il ciel Crystallino, che gira da Ponente à Leuante. Et medesimamente il cielo stellato fà un giro da Ponente in Leuante contrario à quello, che gli fà fare il primo mobile.

Per che il cielo stellato si dica fermamento, con altri bellissimi secreti.

IL cielo stellato s'addimanda fermamento; per che in esso sonole stelle fisse, & ferme. Niu-na di loro per se stessa si moue; ma tutte unitamente mosse sono in un medesimo tempo da esso cielo nel suo giro. Hauete da auertire, che tutte le stelle, che sono in questo cielo, sono ciascuna di esse (se bene a noi paiono così picciole) maggiori della terra. In questo cielo ci sono tutte le stelle, che noi ueggiamo, fuori che (per lasciare da canto il Sole, & la Luna) la stella di Mercurio, quella di Venere,

quella di Marte, quella di Giove, & quella di Saturno. Et queste cinque stelle sono le piu belle che si ueggano la notte: Le quali non scintillano: & tutto il resto delle stelle scintilla; eccetto queste. Appresso, sappiate che in niuno de gli altri cieli sono stelle di sorte alcuna; se non quelle, che ho nominate de i pianeti. Sappiate ancora, che le stelle per se stesse non hanno luce, ma che il Sole le illumina: come fa anco la Luna. Del che ho basteuolmente scritto nel trattato Della Luna. Fra tutti i corpi celesti, cioè che girano per li cieli, ò saldi in essi stanno; niuno ue n'ha, che habbia luce, fuori che il Sole. In questo cielo ci sono dodici segni celesti, cioè Arie, Te, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, & Pesce. Ancora nel medesimo cielo ci sono quaranta otto immagini, computando con esse i dodici segni celesti: Di maniera che tutti insieme formano le quaranta otto immagini celesti. Et i dodici segni celesti fanno il cerchio del Zodiaco. Ogni segno si diuide in trenta gradi. Per modo, che il cerchio del Zodiaco si parte in trecento, & sessanta gradi, cioè 360. Et in tutte le quaranta otto immagini, ci sono mille, & uentidue stelle di smisurata grandezza. Le quali sono partite in sei parti; cioè prima, seconda, terza, quarta, quinta, & sesta grandezza. Per maggior intelligenza ho posto qui sotto la grandezza, & larghezza di tutti i sei nu-

meri di stelle .

Quanto siano grandi le stelle della prima grandezza .

LE stelle della prima grandezza sono di grandezza per circuito cento & cinquanta sette mille miglia; & cento, & quaranta; 157140 .

Quanto siano di larghezza le stelle della prima grandezza .

LE stelle della prima grandezza sono di larghezza cinquanta mille miglia; cioè. 50000 .

Quanto siano grandi le stelle della seconda grandezza .

LE stelle della seconda grandezza sono di grandezza per circuito cento & trenta noue mille miglia , & dugento , & ottanta , cioè , 139280 .

Quanto siano di larghezza le stelle della seconda grandezza .

LE stelle della seconda grandezza sono di larghezza quaranta quattro mille miglia : cioè . 44000 .

Quanto

Quanto siano grandi le stelle della terza grandezza.

LE stelle della terza grandezza, sono di grandezza per circuito cento, & trenta sei mille miglia, & cento, & quaranta: cioè. 136140.

Quanto siano di larghezza le stelle della terza grandezza.

LE stelle della terza grandezza, sono di larghezza quaranta tre mille miglia: cioè. 43000.

Quanto siano di grandezza le stelle della quarta grandezza.

LE stelle della quarta grandezza sono di grandezza per circuito cento, & decinoue mille miglia: & cento, & quaranta: cioè. 119140.

Quanto siano di larghezza le stelle della quarta grandezza.

LE stelle della quarta grandezza sono di larghezza trenta sei mille miglia; cioè. 36000.

Quanto siano di grandezza le stelle della quinta grandezza.

LE stelle della quinta grandezza sono grandi per circuito nonantasette mille miglia, & quattrocento & venti, cioè. 97420.

Quanto siano di larghezza le stelle della quinta grandezza.

LE stelle della quinta grandezza sono di larghezza trentaun mille miglia, cioè. 31000.

Quanto siano di grandezza le stelle della sesta grandezza.

LE stelle della sesta grandezza sono di grandezza per circuito ottantaquattro mille miglia, & ottocento & cinquanta: cioè. 84850.

Quanto siano di larghezza le stelle della sesta grandezza.

LE stelle della sesta grandezza sono di larghezza uentisette mille miglia: cioè. 27000.

Quanto sia grande il cielo stellato.

IL cielo stellato è di grandezza per circuito migliaia uno di milioni, & quattrocento, & settanta sette mille miglia; & noue cento, & ottanta,

cioè . 100477980 .

Quanto sia di larghezza il cielo stellato.

IL cielo stellato è di larghezza dugento, et cinquanta milioni, et uentitre mille miglia et setcento; cioè 250023600 .

Quanto sia lontano da noi il cielo stellato.

IL cielo stellato è lontano da noi cento, et uenticinque milioni, et sette mille miglia, et trecento: cioè . 125007300 .

Quanto stia il cielo stellato à fare il suo giro, contrario à quello, che li fa fare il primo mobile da Leuante, à Ponente .

IL cielo stellato fa il suo giro da Ponente à Leuante in sette mille anni, cioè . 7000 .

Del ciel cristallino, et dell'acqua; et per che cagione si dica ciel cristallino, et dell'acqua.

IL ciel cristallino si dice cielo cristallino, et trasparente, come cristallo: et chiaro, come l'acqua.

Quanto sia grande il ciel cristallino.

IL ciel cristallino è di grandezza per circuito tre
migliaia di milioni, & sette cento & sessanta
sette milioni, & quattrocento & uenti otto mille
miglia, & cinquecento, & sessanta: cioè.
3767428570.

Quanto sia di larghezza il ciel cristallino.

IL ciel cristallino è di larghezza migliaia uno di
milioni, et dugento milioni, cioè. 1200000000

Quanto sia lontano da noi il ciel cristallino

IL ciel cristallino è lontano da noi cinquecento, &
nonanta noue milioni, & nouecento, & nonan-
ta cinque mille miglia; & cinquecento: cioè.
599995500.

Quanto stia il ciel cristallino à fare il suo giro.

IL ciel cristallino fa il suo giro al contrario de
gli altri cieli: per che tutti i cieli fanno il loro
giro da Levante à Ponente: Et questo fa il suo da
Ponente, à Levante: Ma tanto tardamente gira.
che à pena in cento anni uolta un grado: Et un gra-
do è una delle trenta parti di un segno: Et un segno
è trenta gradi: Et i segni sono dodici: Di maniera,
che tutti insieme fanno gradi trecento, & sessanta:

come dissi anco nel Trattato del fermamento. Et tutti
i cieli si diuidono in trecento, & sessanta grad: Di
maniera che questo cielo stà à fare il suo giro tren-
ta sei mille anni: cioè, 36000.

Quanto tempo habbia da durare il mondo secon-
do la opinione di alcuni filosofi.

IL mondo secondo la opinione di alcuni filosofi
ha da durare anni trenta sei mille. Alleggano
questa ragione, che tutte le cose le quali hanno ha-
uuto principio, deono hauere anco fine: & che ha-
uendo il ciel cristallino hauuto principio di girare:
ha da finire il suo giro. Il qual giro (come ho detto
di sopra) s'ha da fare in trenta sei mille anni.

In che mese, & in qual giorno fu creato il mon-
do secondo gli Hebrei: & per che cagione santifi-
chiamo la Domenica; & gli Hebrei il sabbato; & i
Turchi il Mercore: & di che materia furono creati
gli angeli; & quando, & che forma fu lor data;
& così alle anime nostre.

IL mondo secondo gli Hebrei hebbe principio il
primo di Marzo: Et in quel giorno, che fu crea-
to, era giusto l'equinottio; cioè tanto il dì, quanto
la notte. Et allhora il Sole, la Luna, & i Pianeti si
trouauano nel primo punto dello Ariete. In maniera

27
che uenne ad essere quel giorno, che adesso contiamo
per li diece di Marzo: per che allhora è l'equinottio:
E fu in giorno di Domenica. Quel di che Iddio di-
uise la luce dalle tenebre; E furono creati gli ange-
li, E medesimamente scacciati dal Paradiso dallo
Arcangelo Micabele; cioè Lucifero con quei, che
peccarono seco; fu tre giorni inanzi la creation della
Domenica. Benche in quel tempo non si nomina-
uano i giorni se non, primo sabbato, E secondo
sabbato per fino à che era finita la settimana; cioè il
giorno, che Iddio si riposo, dopo che hebbe creato
tutte le cose, che si ueggono in questa machina mon-
diale. Et che sia la uerità, che fosse di Domenica,
leggete nel testamento uecchio, E uederete, che Iddio
poscia, che hebbe fatte tutte le cose, che sono
in questo mondo; il settimo giorno si riposò, E
fu in sabbato: Il qual sabbato è quello, che offeruano
gli Hebrei al presente. Benche gli Hebrei non of-
seruano il sabbato per questo rispetto; ma l'offerua-
no, per che dopo, che Mose gli cauò d'Egitto,
li fece caminarr sei giorni, E il settimo, che fu
il sabbato, il quale essi offeruano, li fece riposare:
Però eglino in memoria di quel giorno offeruano il
sabbato. I Turchi offeruano il Mercore, per che
in tal giorno Maumetto diede la legge ai Maumeta-
ni. Et che sia anco la uerità, che fosse di Dome-
nica uedete, che questo è il giorno del Sole; per che
fu il primo giorno, che lucesse il Sole: E il primo

giorno, che fosse al mondo fu quello, quando il Sole cominciò à lucere sopra la terra. Egli è uero, che la scrittura nomina per giorno quel di, che Iddio diuise la luce dalle tenebre, & che creò gli angeli. I quali furono fatti de i raggi dello spirito di Dio, alla similitudine di esso spirito. Parimente l'anime nostre sono generate de i raggi medesimi dello spirito di Dio, & fatte à somiglianza di esso Dio, & della Trinità.

DIVISIONI DELLE ETA:
nelle quali si uede à che età, & à che tempo hebbe principio la Magica, & l'adoratione de gli Idoli: Quanto stette il mondo gouernandosi con la legge di natura; & quanto con la legge scritta: & anco quanto la legge de' Turchi, cioè Maumetana hauesse principio dopo Christo Saluator nostro.

LA prima età cominciò dalla creation di' Adamo; & durò fino al diluuio che fu al tempo di Noe. Et in tutta questa età non piouete mai; ne si mangiò carne di sorte alcuna. La quale età durò anni due mille & dugento, & quaranta due cioè.

2142.

LA seconda età durò da Noe, fino al nascimento d'Abram; & furono anni nouecento, & quaranta due; cioè.

942.

nd è uero
ma si ben
1656. con
Xia. Jilò n
Adrie mi
el. In h
et albi.
Nd è uero
ma 222

Et in questa seconda età hebbe cominciamento la
Magica, & gli incanti, & l'indouinare da Can,
che fu arico detto Zoroastro Rè di Batro; dopo il
diluuiio anni 300. Et medesimamente cominciò l'ado-
ratione d'egli Idoli; & il popolo gentile da Nino Rè
degli Aſtrij; dopo il diluuiio anni. 320.

LA terza età hebbe principio dal nascimento
d'Abraam, fino al naschimento di Dauid. In
questa età al tempo di Mosè cominciò la legge scrite-
ta, data da Dio à Mosè. Fino à quel tempo s'era
gouernato il mondo con la legge di natura: La qual
legge era di non fare altrui quello, che non piaceua
à se stesso. Passarono dalla creation del mondo fino
à detta legge anni tre mille, & cinquecento. Que-
sta età duro anni nouecento, & quaranta due; cioè,
942.

482. m. 484
LA quarta età durò dal nascimento di Dauid
fino dalla prigionia de gli Hebrei in Babilo-
nia: & duro anni quattrocento, & ottanta cinque,
cioè 485.

No. c. m. 586.
LA quinta età durò dalla prigionia de' Giudei;
fino alla natiuità del Saluator nostro GIESV
CHRISTO: & fu di anni cinquecento, & ota-
nta noue; cioè. 589.

LA sesta età, la quale è l'ultima hebbe principio dal nascimento di Christo, & durerà fino alla fine del mondo. Et di già passati sono mille & cinquecento, & sessanta anni. In questa sesta età hebbe principio la legge de' Turchi dopo la morte di CHRISTO anni seicento, & uenti: & è durata fino al presente anni nouecento & sette: che adesso siamo nel mille cinquecento, & sessanta.

Quanti anni sono, che fu creato il mondo.

D Alla creation del mondo fino al presente mille cinquecento, & sessanta; sono passati anni seimille, & settecento, & sessanta, cioè. 6760.

Quanto tempo douerebbe ancora durare il mondo secondo la opinione di alcuni filosofi.

IL mondo douerebbe ancora durare secondo la opinione di alcuni filosofi anni uentinoue mille, & dugento, & quaranta, cioè. 29240. Certo questa sua opinione à me non spiace: ma egli è ben uero, che I D D I O, come sommo fattore, & padrone di ogni cosa, può à suo beneplacito rompere, & guastare ogni cosa. Tal che io concludo, che esso mondo hauerà fine, quando piacerà à sua diuina Maestà.

In qual linguaggio parlaua il nostro primo padre, quando fu creato il mondo: & in che linguaggio parlerebbe uu fanciullo, che non hauesse mai sentito alcuno à parlare: & per che gli Hebrei si dicano Hebrei, & Giudei, & Isralitichi.

Dico adunque, ch' Adamo nostro primo padre parlaua Hebraico. Et questo si uede chiaro per la legge Hebraica. Inanzi la diuision de i seta tanta duelinguaggi; equali fatti furono alla torre di Nembrotto in Babilonia; laqual torre fu edificata dopo il diluuio anni quattrocento: si parlaua Hebraico. Et che sia uero, à questo edificio grandissimo si trouarono di tutte le nationi; eccetto questa di Heber; da cui han preso nome gli Hebrei. Si dicono anco Giudei per la morte di uno de i figliuoli di Giacob detto Giuda, da lui sopra tutti gli altri amato. S'appellano anco Isralitichi; perche Giacob fu huomo fortissimo; & in lingua loro Israhel uol dir forte, & perche essi descendono da lui, che gli gouernaua; S'addimandano il popolo d'Israhel, & Isralitici; però diccuano à Giacob Israhel. Mutatosi adunque il linguaggio di tutti quelli, che erano alla sopradetta torre, rimase l'Hebraico, cioè quello di Heber; per che la sua natione non ui si trouò. Chi togliesse poi un fanciullo quando è nato, fosse di che natione esser si uolesse; & si facesse alleuare à qual che donna muta in una torre, edificata in un bosco, doue non

39
si sentisse mai uoce humana; egli parlerebbe in Hebraico, per essere stata questa la prima fauella. Di questo se n'è fatta à tempi passati l'esperienza.

Chi fu il primo, che scriuesse: doue s'è trouato l'uso dello scriuere: & quale è il gran nome di Dio.

IL primo che scriuesse fu iddio, ilquale scrisse la legge sul monte Sinai in due pietre; & le diede à Mosè. Questa legge furono i diece commandamenti, cinque per pietra; lequali pietre s'addimandano tauole. E esso I D D I O gli disse anco il suo nome; che è composto delle cinque lettere uocali, & è questo I E O V A. Ilqual nome gli Hebrei nol uogliono nominare; allegando, che non ne sono degni: & nominandolo, tengono di far peccato grandissimo. Essi Hebrei lo portano scritto dinanzi della corona, che porta il loro sacerdote in capo. Sono altri, che dicono, che fu Adamo, che scrisse le cose, che auennero inanzi al diluuio: le cui scritture serbate furono in due colonne da un Tubal, nepote di Cain: & che una era di pietra cotta, l'altra di terra cruda. Furono poi trouate queste scritture dopo il diluuio dal profeta Giosue, dopo la legge scritta. A questo modo si è uenuto in cognitione delle cose fatte inanzi al diluuio.

Del ciel del primo mobile ; & perche si dica primo mobile.

IL cielo nominato primo mobile , per essere il primo di tutti i cieli , che si moua , così si nomina . Anzi questo cielo fa girar tutti gli altri cieli inferiori à lui ; & fa far loro un giro perfetto in uenti quattro hore .

Quanto sia di grandezza il ciel del primo mobile.

IL ciel del primo mobile è di grandezza per circuito sei milliara di milioni , & dugento , & otantacinque milioni ; & settecento & quattordici mille & dugento & ottanta miglia . cioè
6285714280.

Quanto sia di larghezza il ciel del primo mobile.

IL ciel del primo mobile è di larghezza due migliaia di milioni . cioè. 2000000000.

Quanto sia lontano da noi il ciel del primo mobile.

IL ciel del primo mobile è lontano da noi nouecento & nonantanoue milioni , & nouecento & nonanta cinque mille miglia , & cinquecento . cioè.
999995500.

Quanto tempo stia il ciel del primo mobile à fare il suo giro .

IL ciel del primo mobile fa il suo giro con tanta uelocità ; che in uenti quattro hore lo fornisce , cioè . 24 .

Del cielo empireo , & per che sia detto empireo . Secondo i Teologhi questo è il ciel de' beati . Ma secondo alcuni filosofi de' nostri tempi , non è questo : ma un cielo di sopra da questo , il qual si chiama cielo etereo , & iui uogliono , che dimorino i beati .

IL cielo Empireo secondo i Teologhi è detto Empireo per lo suo grande splendore : & questo cielo non si moue .

Della grandezza del cielo empireo .

IL cielo Empireo è di grandezza per circuito diece migliaia di milioni , & trecento & quator dici milioni , & dugento & ottanta cinque mille miglia , & settecento , & diece , cioè . 10314285710 .

Quanto sia di larghezza il cielo empireo .

IL cielo empireo è di larghezza tre migliaia di mil

lioni, & sei cento milioni cioè. 36 00000000.

Quanto sia lontano da noi il cielo empireo.

IL cielo empireo è lontano da noi migliaia uno di milioni, & settecento, & nonanta noue milioni, & noue cento & nonanta cinque mille migliaia & cinquecento, cioè. 1799995500.

Quanto sia di grandezza il cielo Etereo; cioè il cielo de i beati: & per che è detto Etereo.

IL cielo Etereo è detto Etereo per esser risplendente a guisa di fiamma di foco. Et secondo la opinione di alcuni filosofi, è il cielo doue ha il suo trono la Maestà di Dio; cioè doue è il Paradiso; & doue sono i beati. Questo cielo è immobile; & è di grandezza per circuito, sei cento, & ottanta cinque milioni di migliaia, & settecento & quattordici milioni; & quattrocento, & ottanta cinque mille migliaia; & settecento & diece. cioè. 685714485710.

Quanto sia di larghezza il cielo Etereo.

IL cielo Etereo è di larghezza sessanta migliaia di milioni, cioè. 600000000000.

Quanto sia lontano da noi il cielo Etereo.

IL cielo Etereo è lontano da noi uentinoue migliaia di milioni, & nouecento & nonantanoue milioni, & nouecento & nonantacinque migliaia, & cinquecento. cioè. 29999995500.

Conclusione dell'opera.

IO non ho uoluto far mentione di tanti uarij circoli, quanti sono nelle sfere, perche sono cose che infastidiscono piu tosto, che diletto porgano. Quelli che uederanno questa mia fatica, stiano sicuri che mediante la bontà di Dio all'altra uita, uederanno tutte queste cose, & delle altre assai di maggior marauiglia, che non sono queste.

I L F I N E.

CONFIDENTIAL

14 FEB 1951

